

PROVINCIA DI CHIETI

ELEZIONI 12 e 13 GIUGNO 2004

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

2004 - 2009

DEL CANDIDATO PRESIDENTE

TOMMASO COLETTI

giugno 2004

1. PREMESSE

La redistribuzione planetaria delle produzioni e dei lavori conseguente alla globalizzazione mette in non poche difficoltà la nostra economia nazionale.

La nostra capacità di competizione continua a scendere e il declino complessivo potrebbe divenire rovinosamente irreversibile.

I tempi a noi più vicini ci mostrano come la redistribuzione non si limita più alle produzioni industriali commerciabili e trasferibili, ma comincia a riguardare, in misura crescente, anche l'universo dei servizi ritenuti non trasferibili.

In questo secondo caso parliamo di quella branca che nelle economie avanzate dell'Europa e degli USA fornisce occupazione al 75 – 80 % della intera forza lavoro.

Il nostro sistema produttivo, regionale e provinciale, ancora interessato da caratteri di fragilità sistemica, comincia a pagare i primi gravosi prezzi ad una globalizzazione fuori governo che si va traducendo in delocalizzazioni di taluni grandi gruppi industriali e nella crisi di una parte crescente delle Piccole e Medie imprese.

Da un punto di vista sociale, la fase storica che viviamo è il risultato (provvisorio e dinamico) di un periodo denso di grandi e sconvolgenti trasformazioni da produrre, in tante situazioni personali e familiari, solitudine, incertezze, paure, e talora, angoscia.

In troppe situazioni, il futuro non viene considerato più come opportunità, gioia di vivere, desiderio di partecipare alla realizzazione di un grande progetto che appoggi i suoi pilastri portanti su un terreno fatto di valori, principi ed ideali robusti e largamente condivisi.

Questa situazione, seria e grave, non sempre tempestivamente compresa dall'universo politico, mette in luce i limiti e le insufficienze della vecchia politica e la inadeguatezza di quella indicata come "nuova".

Il nostro Progetto politico e programmatico muove proprio dalla consapevolezza dei nuovi compiti richiesti alla politica e dalla urgenza di far assumere ad essa dinamiche e sistemi operativi adeguati ai problemi così come si presentano attualmente.

Ad un simile Progetto noi del centrosinistra possiamo dare la forza della migliore **"tradizione"** ed il coraggio della concreta **"innovazione"**.

Per chi fonda il proprio essere e la propria azione politica ed istituzionale sui valori e sui principi condivisi dalle forze che formano il centrosinistra, nell'attuale quadro generale e locale, il cambiamento non è una opzione, ma una necessità imprescindibile.

Il bisogno di cambiamento è così radicale e profondo che non potrà limitarsi alle "politiche" (di per sé importanti), ma dovrebbe riguardare anche la premessa analitica, i sistemi operativi e gli obiettivi generali.

L'accordo che ci tiene uniti è anche l'esito di una lettura sostanzialmente condivisa dei principali eventi politici, economici e sociali dei decenni a noi più prossimi, la comune insoddisfazione di come molti di detti eventi continuano a verificarsi, il comune desiderio di approfondire il meglio di ogni componente per piegare verso direzioni nuove e più desiderabili il corso attuale delle cose, la consapevolezza della necessità di un aggiornamento e di un adeguamento del modo di svolgere i compiti tradizionali e di quelli nuovi da parte dell'ente pubblico, la individuazione condivisa di obiettivi generali e specifici verso i quali indirizzare tutte le nostre capacità ed il nostro impegno.

Il cambiamento deve essere approcciato e vissuto con prudenza, ma non con paura.

Oggi, come quasi sempre è accaduto nella storia dell'umanità, siamo chiamati ad operare all'interno di contesti e dinamiche che solo parzialmente siamo noi a determinare e che non per questo possiamo pensare di poterci ritrarre ed immaginare di poter organizzare le comunità chiamate ad amministrare in un microcosmo separato ed isolato.

Joseph E. STIGLITZ (Premio nobel per l'economia nel 2001) in un suo recente libro dice: **"Il mio buon amico Amartya Sen mi ha parlato dei kupamaduka. Si tratta di personaggi delle favole sanscrite: rane che vivono in fondo a un pozzo. Per loro, il loro pozzo è tutto il mondo.**

Quando ne escono fuori scoprono che la vita è molto più complicata di quello che credevano.

Ecco, la globalizzazione è per noi snervante come per quelle rane uscire dal pozzo”.

Il pozzo non è il mondo nel quale poter immaginare una vita buona e ricca di prospettive per la nostra comunità, ma non può nemmeno essere il grande infinito oceano, dove è praticamente impossibile nuotare, il luogo ottimale.

Il fascino che caratterizza la missione che vogliamo compiere noi, insieme alla nostra comunità provinciale, risiede nella ricerca e nella affermazione di sistemi organizzativi efficienti, efficaci e solidali, di conseguenza più capaci di produrre buoni risultati per la generalità dei cittadini.

E' chiaro che il livello locale e quello globale si presentano fortemente connessi, così come è chiaro che le comunità locali, pur vivendo sulla terra ferma, sono continuamente chiamate a difficili traversate dell'oceano.

A noi, alla buona politica, alle istituzioni rinnovate, adeguate e democraticamente gestite spetta il grande compito di agevolare la costruzione di "imbarcazioni" capaci di rendere possibile dette traversate contenendo i rischi al livello più basso possibile.

A noi il compito di favorire la costruzione di reti corte intraterritoriali valide e robuste per permettere ai nostri sistemi produttivi e sociali locali di entrare nelle reti lunghe interterritoriali e globali e di poterci viaggiare come già fanno quelle realtà locali meglio organizzate delle nostre.

Il lavoro iniziato nel 1996 dall'Amministrazione provinciale, in una profonda intesa col governo regionale e fortemente sostenuto dai parlamentari nazionali, è consistito proprio in questo.

Quel tentativo di porre in essere strumenti e comportamenti nuovi ed inediti è stato progettato e condotto sul campo per provare a traghettare definitivamente fuori dalla secolare cultura della subordinazione e della passività i soggetti locali pubblici e privati e farli approdare alla sponda del protagonismo responsabile.

Al grande sforzo prodotto dal centrosinistra per avviare un complesso processo di rinnovamento nella organizzazione dello sviluppo e nel governo delle comunità locali ha corrisposto una sostanziale estraneità e contrarietà dichiarata del centrodestra della provincia di Chieti.

La nuova programmazione è figlia del centrosinistra, poi forzosamente affidata a persone e forze estranee alla sua progettazione politica ed al suo avvio.

Di quella esperienza rimane intatta la validità del metodo e la crescita politica e culturale dei soggetti pubblici e privati che l'hanno vissuta con impegno, entusiasmo e passione.

Di lì ripartiremo con sincerità e rifuggendo ogni approccio di natura ideologica, proveremo a far avanzare il metodo che, per noi, oggi, significa anche passare dal normale e tradizionale **"GOVERNO"** alla **"GOVERNANCE"**.

Un passaggio metodologico così innovativo ed impegnativo fa assumere alla nostra futura attività amministrativa e di governo un livello qualitativo alto e pregevole e di adeguatezza alla complessità sia delle nuove problematiche, sia per affrontare con superiore successo quelle vecchie non risolte e non più risolvibili con gli antichi sistemi amministrativi.

Un simile passaggio ci porta finalmente a varcare la linea nota del nostro orizzonte ormai ritenuta limitata ed inadeguata al governo della complessità.

Significa acquisire criticamente e correttamente al nostro patrimonio culturale e politico termini come **concertazione, integrazione, partecipazione, partenariato, innovazione, empowerment, sussidiarietà, trasparenza, efficienza, efficacia, responsabilità, equità, sostenibilità, visione strategica.**

Noi vogliamo fare una grande pacifica rivoluzione ed intraprendere finalmente il sentiero della definitiva uscita dal Mezzogiorno d'Italia e avviarci verso un ingresso da protagonisti nella nuova Europa.

Noi la nostra azione di governo la intendiamo proprio come un processo di elaborazione, di determinazione, di realizzazione e di implementazione di politiche (**policies**), condotta secondo criteri di concertazione e di partenariato tra soggetti pubblici e soggetti privati o del terzo settore.

I partiti dell'Ulivo, il Partito della Rifondazione Comunista e l'Italia dei Valori considerano questo documento, redatto sulla base di valori, principi e obiettivi politici comuni, un vero e proprio Patto per un'alternativa di governo nella provincia di Chieti.

Questo documento recepisce ed assume tutto quanto contenuto nell'Atto di intenti sottoscritto dai partiti del centrosinistra, del Partito della Rifondazione Comunista e dall'Italia dei Valori per il rinnovo dell'Amministrazione Provinciale di Chieti.

Tutte le forze democratiche, riformiste e progressiste che hanno sottoscritto il documento e il programma amministrativo si riconoscono nei comuni valori di democrazia, libertà, giustizia sociale, legalità, partecipazione, solidarietà, difesa e valorizzazione dell'ambiente.

L'alleanza lavorerà per un'Amministrazione alternativa a quella praticata dal centrodestra, che non ha saputo offrire al nostro territorio una prospettiva credibile di sviluppo e di progresso, ha sacrificato gli spazi di partecipazione e di democrazia al protagonismo mediatico del suo Presidente, svilendo ogni forma di dialogo e di collaborazione concreta con le forze sociali.

Siamo convinti che la nostra provincia abbia bisogno di un nuovo progetto e di una nuova missione capaci di produrre fiducia, sviluppo, benessere ed equità sociale.

La provincia di Chieti non è infatti immune dal rischio di declino che riguarda il Paese intero.

Seppure l'Abruzzo e la provincia di Chieti continuino ad avere standard migliori rispetto ad altre realtà del Mezzogiorno, non mancano i segnali di rallentamento e di crisi del sistema produttivo.

Anche l'economia e la società della nostra provincia hanno la necessità di fare un salto di qualità in termini di competitività, capacità di innovazione, rafforzamento del tessuto imprenditoriale endogeno.

La nuova fase di crescita non potrà basarsi sulla rincorsa ai bassi livelli di costo, sulla precarizzazione dei rapporti di lavoro, su un sistema di incentivazione tradizionale, sulla frammentarietà delle imprese e del mercato del lavoro, ma richiederà sempre maggiori livelli di competitività e di coesione sociale.

Per tale motivo, la nuova alleanza di centrosinistra che abbiamo costruito, sulla base dei comuni valori e della credibilità acquisita con la stagione della programmazione dello sviluppo locale avviata dalla Amministrazione PULSINELLI, può e deve candidarsi a dare una guida diversa e più adeguata ad una Provincia, che ha bisogno di guardare al futuro con rinnovata fiducia e slancio.

L'impegno sarà quello di assicurare, nei limiti consentiti dalle competenze per altro crescenti dell'Amministrazione provinciale, il diritto di ogni donna e di ogni uomo al lavoro, a soddisfare il bisogno di sapere e della conoscenza, il diritto ad un'abitazione sana ed adeguata ai propri bisogni, ad una città o un paese attrezzato ed ordinato, dotato di verde e servizi, aperto ai valori culturali e sociali, il diritto di vivere in un territorio equilibrato, non congestionato, non inquinato, non compromesso.

Riteniamo inoltre necessario caratterizzare la Provincia come Ente per la pace, ricostituendo un apposito ufficio, come era stato voluto dalla precedente amministrazione di centrosinistra, impegnato a diffondere un clima culturale nuovo, di rispetto delle diversità, di convivenza pacifica tra culture, religioni e civiltà differenti.

La priorità della nostra azione sarà volto in particolare al riequilibrio tra le zone maggiormente sviluppate e quelle maggiormente in ritardo, a partire dalle zone interne e montane.

Non si tratta di voler ignorare gli aspetti positivi della crescita dell'Abruzzo in questi ultimi decenni, ma più obiettivamente di prendere coscienza del carattere distorto, squilibrato e per certi aspetti ingiusto di tale crescita e dell'urgenza di superare tale situazione in quanto condizione necessaria per uno sviluppo reale e complessivo della nostra provincia.

La nuova alleanza che abbiamo costruito si propone di amministrare la provincia di Chieti sulla base della presente "PROPOSTA PROGRAMMATICA", che non è la semplice prosecuzione del passato, ma ricerca e propone risposte nuove ai problemi nuovi che abbiamo di fronte.

La "PROPOSTA" sarà il frutto di una comune elaborazione che vedrà un ampio coinvolgimento democratico non solo dei partiti, ma anche delle associazioni, movimenti, forze imprenditoriali e sindacali, categorie, amministratori, cittadini.

Insomma il nostro nuovo sistema di governo parte proprio con la **costruzione partecipata del "PROGRAMMA"**.

Il grande sforzo riformatore espresso dal centrosinistra italiano (manifestatosi anche nel campo istituzionale) era ed è ispirato alla comprensione dei grandi mutamenti e dalla necessità improrogabile di dovervi corrispondere attraverso un ammodernamento ed adeguamento delle Istituzioni pubbliche centrali e periferiche.

Riforme per cercare di dare risposte a nuovi e a vecchi problemi che si manifestano in modo nuovo o in un contesto inedito.

Riforme per cogliere e governare le novità che le predette trasformazioni hanno fatto emergere e continuano a far emergere, senza mai smarrire i nostri comuni valori ed ideali di riferimento.

Lo stesso ente PROVINCIA è venuto via via assumendo una fisionomia profondamente nuova e diversa rispetto al passato, basta vedere la Riforma del titolo V° della Costituzione, le Bassanini, il Testo Unico sugli enti locali, la Nuova programmazione.

La Provincia esce rafforzata da questo complesso di azioni di riforma assumendo un chiaro e forte ruolo di coordinazione del governo del territorio e delle comunità locali, tant'è che nel T.U. delle Leggi sull'ordinamento degli Enti locali (art. 3, comma 3, T.U. 28 settembre 2000, n. 267) si dice che : **"La Provincia, ente locale intermedio tra Comune e Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo"**.

Tale ruolo è emerso man mano anche dagli sviluppi della programmazione negoziata che hanno evidenziato il territorio provinciale come insieme di tre ambiti ottimali della concertazione tra soggetti pubblici e privati (Regioni, Enti locali, Amministrazioni nazionali, associazioni imprenditoriali, sindacati, etc.).

Una proposta di programma di mandato amministrativo ha un senso se inserita in una **visione** generale e di medio – lungo periodo e sappia cogliere la particolarità della fase congiunturale e strutturale che l'economia e la politica vivono a tutti i livelli.

Al riguardo rileviamo come settori ampi della società civile, mondo della tecnica e della scienza e mondo dell'economia e della finanza mostrano serie difficoltà a governare le grandi e crescenti contraddizioni derivanti dagli attuali meccanismi dello sviluppo.

La crescente incapacità di dare risposte adeguate ai tanti problemi che si sono aperti negli ultimi 10/15 anni, mette in evidenza la necessità e (forse) la opportunità di un ruolo attivo della **politica** e delle **istituzioni pubbliche**.

Ovviamente in integrazione con le altre soggettività protagoniste della organizzazione e del governo dei fenomeni produttivi, economici, finanziari, sociali e culturali.

Pensare ad un ritorno ad una presenza dominante e pervasiva delle stesse, oltre ad essere una evenienza difficilmente realizzabile, potrebbe creare seri problemi ad una innovativa riaffermazione della buona politica.

In una simile situazione, noi diamo alla costruzione di una **"Proposta politica e programmatica"** una importanza capitale.

Noi attribuiamo alla fase della **costruzione**, che stiamo conducendo con il coinvolgimento preventivo ed attivo delle rappresentanze dei soggetti politici, economici, sociali, culturali ed accademici, una grande importanza politica.

La costruzione partecipata di una proposta di futuro della nostra provincia significa per noi fornire una grande occasione di protagonismo ai rappresentanti degli interessi diffusi, che non potrà non tradursi anche in un invito ad una corresponsabilità nella successiva azione di governo.

Insomma stiamo imboccando coraggiosamente la strada della **Governance** già in fase preliminare rispetto alle possibili future azioni amministrative.

In tal modo la scrittura del **Programma** diviene anche il tentativo serio e concreto per innescare una dinamica concertativa e partenariale, all'interno della quale, per fare un esempio, la Istituzione pubblica, il mondo della impresa e quello del lavoro si avvicinano ad alcuni problemi dello sviluppo in una logica paritaria e di corresponsabilità piena.

Per dirla con De Rita, si tratta di porre delle buone premesse alla creazione delle migliori condizioni territoriali e sociali per **"FARE COMUNITA'"**.

E' in questo "Fare comunità" che i valori, i principi e gli ideali di riferimento per le forze dell'alleanza trovano la loro sintesi al più alto livello.

Nell'attuale contesto, nella sua dimensione globale e locale, **"Fare comunità"** rappresenta la premessa principale ed imprescindibile per "Fare sviluppo", per "Fare più benessere materiale e spirituale, fare più impresa, più occupazione, più inclusione, più giustizia, più solidarietà, più libertà, più eguaglianza".

2. LA NOSTRA STRATEGIA DI GOVERNO

2.1 Vivere bene: valori e principi alla base della nostra missione politica

La politica ha perso la sua blindatura rigidamente ideologica. Tuttavia non è venuta meno l'esigenza che essa collochi le sue azioni in un progetto che sappia rispecchiare l'insieme dei valori di fondo che si intendono rispettare e promuovere.

La domanda forte di "governo" ed il profilo più pragmatico del nostro tempo non sono in contrasto con la domanda di riferimenti etici e civili: al contrario, questi ultimi danno il senso alle "cose" e alle scelte che andremo a compiere.

Per questa ragione, si intende qui indicare un quadro appena accennato di **valori** che, appunto, viene "prima" del programma di governo, delle "politiche" e ne costituisce l'anima ispiratrice.

Si tratta di valori che ogni cultura politica percepisce con la peculiarità della propria identità ma che, al tempo stesso, per noi, costituiscono la base comune di riferimento.

La democrazia e la partecipazione - La promozione del valore della vita - La promozione della famiglia - Le pari opportunità tra uomo e donna - L'attenzione ai soggetti deboli - L'accoglienza e l'integrazione degli immigrati - Un concetto nuovo di sviluppo.

La missione complessiva che ci diamo come coalizione di centrosinistra ha come obiettivo generale il **"VIVERE BENE IN PROVINCIA DI CHIETI"**.

Noi puntiamo tutte le nostre carte, la nostra energia, la nostra intelligenza, il nostro impegno per migliorare le condizioni di vita, di lavoro, di produzione, di reddito, di benessere materiale e spirituale, di sicurezza, di fiducia reciproca e nelle istituzioni dei cittadini, di **tutti** i cittadini della nostra provincia.

Il benessere di ciascuno di noi si basa su alcuni principi che rappresentano i pilastri su cui poggiano le nostre politiche:

- **Equità** nel rispetto dei diritti di ognuno, senza la quale l'amministrazione della cosa pubblica perderebbe qualsiasi legittimità.
- **Riconoscimento di dignità** delle libertà individuali e delle forme di espressione dei propri principi, quale condizione irrinunciabile per lo sviluppo di una comunità plurale e aperta.
- **Autonomia e libertà** di intraprendere il proprio percorso ed esercitare le proprie capacità per migliorarsi nella vita, nella famiglia e nel lavoro.
- **Partecipazione ed impegno** per influenzare le scelte della comunità e contribuire al suo rinnovamento.

Questi quattro elementi costituiscono le dimensioni indivisibili del benessere dei cittadini, essi rappresentano le condizioni che permettono alla gente di appartenere ad una comunità evoluta attraverso l'esercizio dei propri diritti e della cittadinanza che essi garantiscono¹.

Vorremmo che tutti ed ognuno si sentissero meno soli e pienamente inseriti in una comunità solidale e responsabile.

Tuttavia, vivere bene non è possibile se non si raggiunge un'interazione virtuosa tra le diverse aree che intervengono nella vita di tutti:

- l'azione di governo della pubblica amministrazione,
- le dinamiche che interessano le organizzazioni che compongono il sistema economico e quello sociale,
- il comportamento delle persone, sia nella propria sfera privata che in quella pubblica.

¹ L. Baccelli, Cittadinanza e appartenenza, in D. Zolo, "La Cittadinanza. Appartenenza, identità, diritti", Laterza, Bari 1994.

Per questo crediamo in una politica basata sulla partecipazione, sull'impegno e sulla responsabilità dei cittadini, delle forze economiche e sociali e delle Amministrazioni Pubbliche.

Vivere bene in una comunità è il risultato dei comportamenti responsabili degli attori locali, impegnati nel raggiungere obiettivi comuni, delineati in un contesto di effettivo consenso democratico.

2.2 Vivere bene: le grandi sfide che si prospettano all'orizzonte della nostra Provincia

Il quadro sintetico di valori e principi di riferimento descritto, non ci impedisce di cogliere fino in fondo la natura e la portata delle sfide che l'attuale contesto locale, generale e globale ci pone e di calibrare con coraggio e lungimiranza le "politiche" da porre in essere con coerenza.

Riteniamo che il futuro prossimo della nostra provincia dipenda da come essa riuscirà a sostenere ed a vincere quattro grandi sfide:

- **la sfida della competizione fra territori**, imposta dalla mondializzazione dei mercati e delineata chiaramente dalla riforma della Politica Regionale di Coesione Comunitaria per il 2007/2013
- **la sfida del recupero di reddito delle famiglie** che non può che passare dalla riorganizzazione del sistema locale del lavoro, per consentire al nostro territorio il raggiungimento degli standard occupazionali del Centro-Nord
- **la sfida dell'eccellenza nell'istruire e preparare i giovani** a vivere ed a vincere nel contesto globale con l'orgoglio della propria identità
- **la sfida di un nuovo concetto di sviluppo e della gestione integrata del territorio e dei suoi paesaggi per valorizzare il patrimonio ambientale e culturale e la sua capacità di farci vivere meglio e di accogliere i visitatori.**

2.2.1 In primo luogo è importante tenere conto delle dinamiche socio – economiche e politico – programmatiche in atto e prevedibili a livello nazionale ed europeo.

Dunque, provare a fare un minimo di strategia per il futuro della nostra provincia non si può non tener conto dell'ormai imminente allargamento della Unione Europea e di come si va a configurare **"LA RIFORMA DELLA POLITICA REGIONALE DI COESIONE COMUNITARIA PER IL 2007/2013"**.

A questo riguardo il MEMORANDUM, condiviso dai membri dell'Unione, dice:

"La politica regionale di coesione comunitaria deve essere finalizzata, attraverso una decisa riforma, ad accrescere la competitività dei territori dell'Unione che presentano una sottoutilizzazione delle proprie risorse, non a compensare con aiuti di Stato i divari di sviluppo. A tale scopo devono essere privilegiate le azioni che ... migliorano le condizioni di contesto: interventi di infrastrutturazione materiale e immateriale, azioni che accrescono l'offerta di beni pubblici e azioni di modernizzazione delle istituzioni pubbliche.

Si può così evitare che le politiche regionali, comunitarie e nazionali, si risolvano in azioni aggressive fra paesi e regioni a colpi di sussidi ..."

Più avanti, nello stesso documento, si aggiunge:

"E' noto che lo sviluppo socio-economico di un territorio è fortemente legato alla sua capacità di attrarre risorse mobili: capitali, imprese, lavoro specializzato.

*Questa capacità dipende a sua volta, in modo rilevante, dalla qualità dei servizi prodotti o favoriti dall'azione pubblica: **comunicazioni, approvvigionamento di risorse, sicurezza, acqua ed energia, formazione e ricerca, accessibilità delle risorse naturali e culturali, etc.***

Quando la qualità di questi servizi in un dato territorio è modesta la redditività degli investimenti che lì si realizzano si riduce".

La prima grande sfida è quindi quella di accrescere la competitività del nostro territorio migliorando l'utilizzazione delle risorse disponibili e la loro capacità di fare sistema e creando sinergie fra le diverse forme di sostegno allo sviluppo della rete di piccole e medie imprese.

Sentiremo sicuramente le parti sociali, ma anche una parzialissima lettura del Memorandum ci porta a considerare il rafforzamento e il rilancio dello **"Sviluppo locale integrato"** una delle principali scelte strategiche per alimentare una prospettiva di sviluppo per la nostra Provincia.

Una linea che ci porta ad individuare già ora un **"sistema di governo partecipato"**, un sistema democratico all'interno del quale si snoda e prendono forma relazioni sociali di intensità crescente basate su un livello alto di trasparenza e di fiducia, insomma la Governance.

Noi vogliamo davvero lavorare per **"Fare comunità"**, per favorire la realizzazione di **"Subsistemi territoriali"** (Aree individuate dal Q.R.R.) che trovano momenti di raccordo a livello provinciale e regionale e all'interno dei quali l'alleanza, la solidarietà tra i soggetti sociali ed economici escono dall'accezione subdola del moralismo ed agganciano l'efficienza e la produttività, cioè la capacità di vincere la sfida ben sapendo che i frutti debbono trovare equa ripartizione.

Si tratta di rinvigorire le vecchie scelte giuste, aggiornarle, rilanciarle con il primario obiettivo di rendere i nostri comprensori capaci di rilevante e crescente competitività e di progressiva completa inclusione sociale e lavorativa sviluppando le Agenzie permanenti di sviluppo locale, già costituite per i patti territoriali e/o le Reti intraterritoriale.

Insomma attuare una politica che favorisca la nascita e lo sviluppo di un "partenariato istituzionale e sociale" per potenziare il capitale fisico - infrastrutturale, quello umano (istruzione e formazione) e quello sociale (qualità ed intensità delle relazioni).

Un contesto territoriale e sociale che cresce su questi presupposti, tra l'altro, allontanerebbe il rischio della delocalizzazione delle grandi imprese esogene (come SEVEL, HONDA, DENSO, PILKINTON, ecc.), migliora le condizioni di produttività delle nostre PMI e produce attrazione per nuovi investimenti.

2.2.2 La seconda sfida, sul fronte del lavoro, si concretizza in un importante **Obiettivo strategico**, cioè un Obiettivo verso il quale il futuro governo provinciale concentra la gran parte delle sue energie e delle sue risorse.

Esso consiste nel dare il via a politiche attive finalizzate prevalentemente alla occupabilità delle donne elevando, in tal modo, il relativo tasso di occupazione dall'attuale 30% circa fino a raggiungere la media delle province centro - settentrionali (40% circa) nei prossimi cinque anni accrescendo e consolidando quella maschile.

Il nostro ragionamento politico – programmatico è il seguente: i dati congiunturali e strutturali generali e locali uniti alla negativa politica di progressiva erosione dello stato sociale nazionale e locale hanno portato un numero crescente di famiglie, soprattutto quelle giovani, a scivolare verso l'area della povertà.

Insomma con un solo salario/stipendio una famiglia non riesce più a garantire un livello di vita accettabile ai suoi componenti, men che meno di soddisfare il bisogno formativo universitario dei giovani.

A questa situazione critica ed in espansione corrisponde un tasso di occupazione femminile che vede la mancata partecipazione alla produzione del reddito familiare circa i due terzi della popolazione femminile provinciale in età lavorativa.

L'Amministrazione provinciale, nell'ambito delle proprie competenze, noi la vogliamo mettere al servizio di questa grande operazione di sviluppo economico e sociale.

Il suo ruolo di coordinazione e di propulsione dello sviluppo lo vorremmo realizzare intorno all'obiettivo strategico appena dichiarato.

Per il conseguimento di un tale obiettivo si punta sullo sviluppo di tre fattori principali:

- **Il turismo**

- **I servizi**
- **L'industria/artigianato**

Noi ci presentiamo alla prossima competizione elettorale provinciale per scuotere la comunità provinciale, per indicare alla stessa un percorso di rilancio della iniziativa nei vari settori produttivi, di infondere fiducia e di ritrovare la voglia e l'entusiasmo di fare, di misurarsi con un obiettivo importante, innovativo, affascinante ed interessante sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista sociale.

Nel caso di una vittoria alle prossime elezioni provinciali il nostro intendimento è quello di concentrare tutte le energie possibili nella attivazione immediata di un insieme ordinato di iniziative promozionali mirate al coinvolgimento del mondo della imprenditoria, del lavoro, della finanza, del mondo universitario e del sistema della formazione.

Si tratta di far partire, in una logica concertativa e partenariale, la elaborazione di un progetto strategico di sviluppo provinciale che parli molto al **"femminile"**.

L'operazione assumerà un crescente risvolto mediatico fino ad essere avvertita come qualcosa di veramente straordinario, all'interno delle istituzioni, nelle organizzazioni professionali, nelle scuole, tra la gente.

Uno dei principali compiti dell'Amministrazione provinciale sarà proprio quello di promuoverne la conoscenza e la condivisione del "Progetto" che si andrà a sviluppare per implementazione successiva, proprio perché occorre una grande e diffusa partecipazione dei rappresentanti e dei portatori degli interessi diffusi.

Insomma l'Italia intera, e non solo, dovrà sapere che da noi, in provincia di Chieti, **"lo sviluppo è donna"**.

Solleticando l'attenzione e l'interesse di possibili investitori esterni che potranno trovare da noi ottime condizioni per investimenti aggiuntivi e/o integrativi a quelli di provenienza endogena.

Infine, una consistente espansione della occupazione femminile provoca effetti indotti verso ulteriori campi di attività di grande importanza anche sul versante di un miglioramento della qualità della vita.

2.2.3 Nel medio termine, tuttavia, sia la capacità di competere che quella di innescare un processo di sviluppo durevole dipenderanno, anche nel nostro territorio, dalle risorse umane che esso sarà capace di forgiare.

Non è possibile concepire nessuna politica di sviluppo se non si è in grado di creare un clima adatto alla crescita ed al rafforzamento personale dei giovani.

La globalizzazione, lo sviluppo della nuova società dell'informazione, l'accelerazione dei processi determinata dal progresso tecnico, scientifico e, soprattutto, i cambiamenti repentini che stanno interessando il mercato del lavoro e la sua regolamentazione mettono a dura prova i giovani che da studenti devono diventare lavoratori e creare un nucleo familiare.

Gli strumenti che oggi la comunità fornisce loro non solo non sono abbastanza efficaci, ma, soprattutto, non riescono a rispondere adeguatamente alle esigenze che derivano dalla velocità di cambiamento e dalla complessità crescente della società.

È necessario integrare in un percorso coerente le diverse forme di accompagnamento delle fasi che caratterizzano la vita dei giovani e coordinare ed aiutare i diversi soggetti che in esse intervengono (come la Scuola, la Formazione, le istituzioni che amministrano le politiche del lavoro e quelle della famiglia) per riuscire a condividere la propria missione dando risposte flessibili e modulate su misura delle esigenze e delle scelte di ognuno.

Preparare i giovani con un percorso coerente significa:

- sostenere il processo di formazione di solide competenze orizzontali (le lingue straniere e l'informatica soprattutto) fin dalla scuola di base;
- sollecitare ed agevolare il riconoscimento delle proprie attitudini, la comprensione della società e del contesto in cui dovranno vivere

autonomamente e la gamma di opportunità che essa offre per fare scelte responsabili e consapevoli riguardo al proprio percorso formativo e lavorativo post scolastico;

- sostenerli nei passi che contribuiscono al proprio rafforzamento nello studio, nella vita e nel lavoro; aiutarli a trovare un'occupazione gratificante ed a formare una famiglia.

Questa è una sfida che la Provincia deve accettare anche in ragione delle nuove competenze in materia di istruzione, formazione e lavoro, mettendo in campo un processo di stimolo e sostegno delle Istituzioni Scolastiche, attivando forme di agevolazione dei percorsi di crescita e rafforzamento personale dei giovani, coinvolgendo attivamente e responsabilizzando le Amministrazioni locali, le imprese e gli altri soggetti che operano nei territori per collaborare a formare ed ad accompagnare i giovani fin dall'età scolare ed a mettere in atto funzioni innovative in materia di rafforzamento delle risorse umane e di politiche attive del lavoro.

Ma soprattutto, questa è una sfida che la Provincia può raccogliere, attivando nuove forme di valutazione e monitoraggio, per richiedere ai propri uffici in primis, e quindi a tutti gli attori locali coinvolti, di raggiungere livelli misurabili di eccellenza.

2.2.4 Nella consapevolezza delle grandi diversità che caratterizzano le forme in cui il territorio provinciale è organizzato, riteniamo che sia giunto il momento di riformare le sue modalità di governo adottando i principi di un nuovo concetto di sviluppo.

Si tratta di pensare ed applicare un nuovo concetto di sviluppo come la capacità del territorio e dei suoi paesaggi di perpetuare nel tempo le funzioni essenziali che oggi svolgono:

- una funzione economica complessa che, oltre alla produzione agricola in senso stretto, include, da un lato le problematiche che interessano le diverse componenti delle filiere produttive locali e la loro capacità di soddisfare le attese dei consumatori in termini di qualità e sicurezza alimentare, dall'altro delle altre opportunità di creazione di valore aggiunto a partire dalle risorse endogene del territorio sia di carattere fisico, come l'ambiente e le emergenze storico - culturali, che di tipo intangibile come le diverse componenti dell'identità;
- una funzione ambientale coerente con la consapevolezza che la biodiversità ed il paesaggio sono componenti essenziali del patrimonio locale e quindi è necessario agire nell'ottica di preservarle alle generazioni future;
- una funzione residenziale e di coesione sociale, che tenga conto delle dinamiche che interessano la popolazione, nei movimenti, nella composizione, nell'evoluzione delle esigenze e nelle nuove forme mutevoli con cui abita il territorio;
- una funzione culturale e ricreativa per rispondere alle crescenti esigenze di esperienze e di spazi delle popolazioni sia attraverso lo sviluppo di funzioni di comunicazione ed accoglienza per facilitare la scoperta e la fruizione del patrimonio locale e sia migliorando la dotazione di servizi alle attività sportive e ricreative o di benessere e relax.

Tali funzioni richiedono un salto di qualità nel livello delle relazioni fra operatori locali pubblici e privati per migliorare l'efficienza del sistema territorio, la sua capacità di adeguarsi ai cambiamenti, di relazionarsi con l'esterno, di proporre un'immagine adeguata, di gestire lo spazio in modo equilibrato e coerente con le proprie strategie.

2.2.5. Altre sfide possibili:

La cittadinanza attiva per tutti.

E' necessario sviluppare nuove capacità di comunicazione e di ascolto per interpretare meglio le esigenze della popolazione in termini di qualità della vita e comprendere i problemi di integrazione di specifiche categorie di cittadini come i giovani, le donne e gli

anziani, per non pensare più solo in termini di assistenza, ma di qualità della vita e di dignità.

L'Etica nelle relazioni.

Una quantità di problematiche di carattere generale si pongono all'attenzione della nostra società: la sicurezza alimentare, la spoliazione delle risorse naturali, le diverse forme di esclusione sociale, l'ineguaglianza fra i sessi, la disparità fra le regioni, ecc.

Si tratta fundamentalmente di questioni che riguardano l'etica nelle relazioni:

- **l'etica nelle relazioni fra produttori e consumatori;**
- **l'etica nelle relazioni fra l'uomo e l'ambiente (inteso come patrimonio genetico, biologico e paesaggistico);**
- **l'etica nelle relazioni fra cittadini di diverse culture, etnie, comunità religiose e gruppi sociali.**

3. DALLE COMPETENZE ALLE POLITICHE (POLICIES)

3.1. COMPITI DI PROGRAMMAZIONE NELL'ORDINAMENTO DELLE AUTONOMIE LOCALI

L'Amministrazione provinciale di centrosinistra è stata protagonista dell'avvio della **programmazione negoziata** con i patti territoriali del SANGRO – AVENTINO, del TRIGNO – SINELLO e del CHIETINO - ORTONESE.

Quella scelta coraggiosa e fortemente innovativa ha portato i comprensori interessati a creare le condizioni per livelli di partecipazione attiva di amministratori pubblici locali, di imprenditori e di associazioni di categoria, di sindacati, senza precedenti per quantità e qualità.

Quello è stato il periodo (1996/99) in cui in quei territori è stata esercitata una programmazione negoziata, democratica e partecipata, è stata favorita la costruzione di un partenariato verticale ed orizzontale, pubblico - pubblico, pubblico - privato e privato - privato.

Queste hanno costituito una novità e una discontinuità rispetto al vecchio sistema decisionale top down ed hanno portato i soggetti locali ad esercitare un protagonismo responsabile.

Quella è stata la fase in cui la natura e la dimensione dei nuovi problemi hanno trovato un terreno idoneo nella concertazione e nel riconoscimento e consolidamento dei diritti delle imprese e dei lavoratori.

E' evidente che si trattava di una **"visione"** nuova e più rispondente ai tempi della Unione europea, della globalizzazione, della moneta unica, dei mercati aperti e senza più protezioni.

A quella **"visione"** il centrosinistra ha fatto corrispondere una **"missione"** che si basava su un insieme ordinato di politiche innovative, su stimoli culturali e sociali e sull'assunzione di comportamenti cooperativi e responsabili.

Il centrodestra, estraneo e contrario a quel grande sforzo di elaborazione, privo quindi di una "visione" minimamente accettabile non poteva non sviluppare una "missione" incerta e balbettante, producendo uno svuotamento dei contenuti più alti, quelli attesi sul versante poli e sociale.

Il centro-sinistra, tornando al governo della Provincia, si impegna a ridare centralità alla cooperazione tra istituzioni, soggetti sociali, enti locali, associazioni, scuola e università, per porre le condizioni di una reale e più efficace programmazione dal basso, per rilanciare lo sviluppo locale inteso non soltanto come governo democratico dei processi di sviluppo e di gestione delle risorse finanziarie disponibili ma anche come cultura della coesione e consapevolezza del ruolo di ciascun attore sociale ed economico che operi sul territorio.

Il rilancio di un'organica politica per lo sviluppo è tanto più urgente in vista dell'allargamento dell'U.E. verso paesi dell'est e sud Europa che accrescerà la competizione tra tali aree e la nostra regione e la nostra provincia.

3.2. POLITICHE DI CONTESTO (SERVIZI)

All'Amministrazione provinciale condotta nel periodo 1995/99 va il merito indiscutibile di aver voluto e saputo conferire alla Provincia un robusto ed innovativo **"protagonismo istituzionale"** oltre che politico.

Ciò ha consentito un impagabile ruolo di coordinazione complessiva che metteva a sintesi l'attribuzione di nuove competenze derivanti dai processi di decentramento posti in atto dai governi regionale e nazionale di centrosinistra e le nuove domande che i vari comprensori facevano emergere intraprendendo forme nuove ed inedite di programmazione dello sviluppo economico e sociale locale. E' stata una scelta giusta ed efficace.

Difatti, in quel modo la Provincia ha potuto esercitare, da una parte, compiti di raccordo, di coordinazione, di mediazione tra i Comuni dei tre ambiti territoriali e tra gli ambiti stessi, dall'altra, si è posta nella giusta posizione di interlocuzione con il governo regionale facendo sentire la propria voce chiara e forte nella rappresentazione e nella difesa degli interessi del proprio territorio. Si è trattato di un positivo esempio di una innovativa costruzione di un "partenariato istituzionale" che ha trovato la sua dimensione verticale nella interazione con i Comuni, a valle, e con la Regione, lo Stato e l'Unione Europea, a monte. Inoltre, va rammentato il pregevole lavoro svolto per favorire il raccordo sempre più ampio e stringente tra i Comuni, favorendo le condizioni per il consolidamento di un "partenariato istituzionale" anche nella sua dimensione orizzontale.

Quest'ultima forma ha trovato espressione volontaria nelle Convenzioni per la gestione associata dei servizi/attività (Sportello Unico, ecc.) sviluppatesi in raccordo con i Patti territoriali.

Sanità, assistenza sociale, acqua, energia, rifiuti, bonifica, tutela ambientale, consorzi industriali, istruzione e formazione, ecc.: la efficienza e la efficacia di tali fondamentali servizi e la loro economicità definiscono il livello della vivibilità civile e sociale delle realtà territoriali locali nelle quali si realizzano e disegnano un contesto territoriale favorevole o sfavorevole allo sviluppo produttivo, economico e sociale complessivo.

L'attuale realtà globale nella quale si collocano anche le nostre attività produttive richiede una decente capacità di competizione delle imprese.

Sulla competitività di queste influiscono fattori interni, come la capacità di continua innovazione di prodotto e di processo, la formazione, ecc., ma anche fattori esterni alle imprese, quelli che fanno riferimento agli elementi di contesto territoriale che potranno alleviare o aggravare i costi che ogni impresa è chiamata a sostenere.

Gli elementi di contesto che più possono far sentire il loro peso sulla capacità di competizione delle imprese sono sicuramente la buona infrastrutturazione fisica dei territori, ma anche e in misura crescente, proprio quei servizi prima elencati.

Sono essi quelli che tante volte concorrono a definire, in una azione di marketing e di promozione, la capacità di attrazione dei nostri territori per nuovi investimenti o per scongiurare tentazioni di delocalizzazioni di grandi e medie imprese internazionali.

La nostra coalizione che intende esprimere una politica innovativa e progressiva, derivandola e coniugandola con i propri valori e principi fondamentali, non può non fare di un simile capitolo un asse portante della propria azione di governo individuando già in questa fase alcune direttrici per una razionalizzazione generalizzata del settore dei servizi pubblici locali.

Potremmo immaginare per il territorio della provincia una sola Azienda sanitaria locale, un solo Ente d'ambito per il governo del ciclo integrato dell'acqua, un solo Consorzio per lo smaltimento e la gestione dei rifiuti, un solo Consorzio industriale (con la nuova impostazione - Sportello Unico e Agenzie di sviluppo- se ne potrebbe fare addirittura a meno).

Questa operazione di riordino va condotta su un doppio piano: quello istituzionale – giuridico e quello organizzativo – funzionalista. Una simile opera di razionalizzazione va perseguita anche per riassorbire quelle dannose sovrapposizioni di competenze e per innescare utili ed innovative integrazioni.

I vantaggi più consistenti potrebbero derivare proprio da questa azione razionalizzatrice e di accorpamento settoriale ed intersettoriale.

E' evidente che le difficoltà ci saranno, ma una Amministrazione provinciale proiettata verso il futuro e consapevole dei vecchi e dei nuovi bisogni che le comunità locali esprimono con crescente chiarezza, non può non accettare una simile sfida.

"Per le rane non è ipotizzabile un futuro in fondo al pozzo. Queste saranno costrette ad uscire. In realtà alcune sono già uscite, altre lo stanno facendo. Se noi vogliamo dare un senso alle espressioni politiche che rappresentiamo, alla nostra azione politica e programmatica complessiva, non possiamo non

scorgere come la nostra principale missione sia rappresentata proprio dalla costruzione del miglior contesto possibile per accogliere le rane che escono ed accompagnarle con grande cura.

Il benessere delle rane, all'interno di una vigorosa politica di centrosinistra, significa sviluppo sostenibile, benessere, occupazione, solidarietà, inclusione, libertà ed eguaglianza.

La globalizzazione, che così come finora si è manifestata non ci piace, tuttavia rappresenta il luogo e la dimensione nei quali si estrinsecano le dinamiche produttive, mercantili, finanziarie, economiche e sociali.

E il gioco della competizione si sposta sempre di più dal livello aziendale a quello territoriale; ci si confronta e ci si sfida sempre più tra sistemi locali, all'interno dei quali certamente conta la singola impresa, ma conta anche la qualità del contesto nel quale essa opera e produce.

E questo non è un problema, ma una grande opportunità che viene offerta alle istituzioni pubbliche e al mondo della politica che si voleva non più necessario, se non addirittura dannoso, in una supposta nuova realtà dinamica che avrebbe trovato in altre espressioni la soluzione ai problemi che via via si sarebbero presentati.

Sapendo che, in fondo, una classe dirigente viene misurata in ordine alla capacità di affrontare e risolvere i problemi che l'epoca che vive le pone all'ordine del giorno, noi vogliamo con coraggio e lungimiranza dare inizio alla nuova marcia con grande determinazione.

Inclinare verso altre direzioni (vedi la nostalgia verso un passato che non potrà ovviamente tornare) significa registrare il proprio fallimento ed il tradimento delle giuste aspirazioni alimentate da tante donne e da tanti uomini che hanno trovato e trovano in essa i riferimenti più affidabili.

Con la riorganizzazione del complesso dei servizi pubblici noi vogliamo concorrere in misura sostanziale all'aggiornamento di parti fondamentali dello Stato sociale.

Intendiamo effettuare un'operazione politica di profilo molto alto: fedele individuazione della nuova mappa dei bisogni e conseguente adeguata riorganizzazione degli enti e dei soggetti produttori/erogatori dei servizi alle persone e al mondo della produzione, contemperando con serietà e rigore **efficienza – efficacia – economicità**.

Intraprendendo questo impegnativo sentiero noi sappiamo di fare un incontro molto importante e molto utile, si incontrerà la **GOVERNANCE**.

Questa ci fa scoprire che per agevolare la soluzione dei tanti problemi connessi con l'organizzazione, la programmazione e la gestione dei servizi pubblici locali può tornare utile ed opportuno il coinvolgimento attivo dei portatori o dei rappresentanti degli interessi privati diffusi.

Questo gioco vogliamo che sia contemporaneamente partenariale e concertativo e che venga attivato e praticato con correttezza e trasparenza perché così ci consente di produrre risposte adeguate ai bisogni espressi dalle comunità amministrative e di raggiungere importanti e coerenti obiettivi politici.

Esso ci consentirebbe anche di tirare fuori dall'area grigia nella quale si sovrappone il bianco della legalità al nero della illegalità che interessa troppa parte della gestione di detti servizi pubblici, con grande danno per la collettività.

I sistemi gestionali attuali vanno ripensati perché, in alcuni settori, riescono a sommare inefficienza, inefficacia, indebitamento progressivo, drenaggio patologico di risorse finanziarie pubbliche, scarsa trasparenza, corruzione.

Un corretto, rigoroso e coraggioso ricorso alla **GOVERNANCE** apre orizzonti nuovi davanti alle forze economiche e sociali locali (imprenditoria e sindacati, in particolare), crea per loro una immensa palestra nella quale poter compiere gli esercizi necessari per crescere e diventare robusti e capaci di dare risposte adeguate alle comunità locali.

Non solo, ma di proporsi e gareggiare anche in realtà esterne agli ambiti locali, così come già fanno i soggetti omologhi in realtà territoriali e socio - economiche più evolute, più forti e più solidali delle nostre.

In questo modo noi pensiamo di portare l'Amministrazione provinciale ad assumere una posizione di propulsione, di spinta e di coordinazione di tutti quei soggetti pubblici e privati in testa ai quali resterebbe la diretta competenza gestionale dei servizi, ovviamente in forme innovative, progressive e solidali.

3.3. IL RUOLO DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il **Piano Territoriale di Coordinamento** da strumento svuotato di reale efficacia deve diventare strumento di raccordo dello sviluppo del territorio per favorire crescita del sistema economico e sociale della provincia di Chieti nel rispetto delle risorse disponibili.

Il centrosinistra con il PRC e l'Italia dei valori si impegna a varare un nuovo PTC che recepisca un orientamento a favore di un nuovo concetto di sviluppo, basato sulla conoscenza dello stato del territorio, anche attraverso una costante attività di monitoraggio, che coinvolga Provincia, Comuni e operatori.

La tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio provinciale dovrà essere l'obiettivo fondamentale per un Piano che assuma una **giusta** caratterizzazione ambientale.

Al centro di un aggiornato e revisionato PTC deve esserci l'idea di una qualità dello sviluppo, che vada di pari passo con la qualità della vita, traducibile anche in termini di sostenibilità sociale ed ambientale della crescita economica.

Qualità dell'ambiente e sostenibilità, qualità dei prodotti e dei servizi, dell'istruzione e dell'assistenza non costituiscono solo legittime aspirazioni sociali, ma stanno assumendo una crescente importanza economica.

Particolare attenzione dovrà essere destinata alla salvaguardia del territorio e alla prevenzione del dissesto idrogeologico che richiede scelte coerenti dal punto di vista delle politiche urbanistiche dei singoli Comuni.

Valore strategico dovrà assegnarsi alla valorizzazione e promozione delle aree protette, che possono rappresentare un elemento di sviluppo per un'economia dalle potenzialità ancora parzialmente inesprese.

L'aggiornamento e la revisione del PTC dovranno avvenire secondo modalità partecipative, attraverso un reale e ampio coinvolgimento dei Comuni, delle associazioni di categoria, dei sindacati.

Nella definizione dei principali assi di sviluppo della Provincia, l'Amministrazione provinciale di centro – sinistra presterà la necessaria attenzione al ruolo dei centri urbani maggiori e alle problematiche inerenti le realtà urbane complesse da cui è composto il nostro territorio, così come sarà necessario contribuire ad un progetto organico di rilancio delle zone interne e di riequilibrio tra queste e le aree costiere, su cui si registra oggi la grave assenza di una politica a livello regionale e provinciale.

In questa ottica l'Amministrazione provinciale di centro – sinistra, particolare attenzione riserverà a "disegnare un futuro" che riconosca, naturalmente alla città di Chieti il rango di **"Polo Ordinatore e Coordinatore"** dell'intera provincia, cioè di centro portante dell'organizzazione territoriale dove concentrare l'offerta di servizi rari e strategici per lo sviluppo di attività e servizi produttivi sia materiali che immateriali.

Al capoluogo, nodo di connessione con le reti di livello regionale, nazionale e internazionale, il piano provinciale intende affiancare **Lanciano-Val di Sangro, Vasto – San Salvo, Ortona – Francavilla al mare** nel ruolo di **Centri urbani ordinatori e coordinatori** di riferimento per le rispettive aree territoriali.

In relazione con i poli ordinatori il piano provinciale individuerebbe una serie di **Centri Integrativi**, che avrebbero la funzione di articolare ulteriormente l'offerta delle più importanti funzioni territoriali.

L'assetto insediativo proposto si completerebbe con l'individuazione dei **centri di base e di presidio territoriale** che avrebbero la funzione, soprattutto nelle zone montane, di garantire una dotazione di servizi essenziali per la qualità della vita della popolazione residente.

La qualità del territorio

La trasformazione più evidente avvenuta nello spazio europeo in questi ultimi anni è la diffusione degli insediamenti sul territorio, con la perdita della distinzione fra zone urbane ed aree rurali.

Le ricadute negative sono avvertibili in termini di governabilità del territorio: problemi crescenti nell'organizzazione dei servizi pubblici, inclusi quelli di trasporto, crescita del traffico veicolare e difficoltà nel garantire una manutenzione di tutta la rete viaria, impossibilità di fornire adeguati e accessibili presidi scolastici e socio-sanitari su tutto il territorio.

Questi modelli di urbanizzazione si manifestano anche nella provincia di Chieti, anche se il fenomeno si presenta connotato diversamente nei vari contesti territoriali ed assume particolare rilevanza nei **Comuni della cintura** del capoluogo.

Il Piano Territoriale di Coordinamento che la coalizione di centro – sinistra, a questo riguardo, intende formulare si sostanzia, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, di indirizzi urbanistici ai Comuni, per razionalizzare e riqualificare i fenomeni di dispersione insediativa, allo scopo di costruire un diverso assetto del territorio basato sul **policentrismo**.

Attraverso il potenziamento e la riqualificazione dei centri urbani principali, l'obiettivo è costruire un vero e proprio sistema integrato di città, dove ridefinire l'articolazione dei servizi e delle funzioni, valorizzando il ruolo del capoluogo per le attività e le relazioni di livello superiore.

3.4. INFRASTRUTTURE

Lo sviluppo socio-economico e territoriale è cosa così complessa e dipendente da così tanti fattori da poterlo semplicisticamente relazionarlo alla dotazione di infrastrutture fisiche, come quelle riguardanti la mobilità delle persone e delle merci.

Detto questo, però, non può sfuggire a nessuno la capitale importanza del sistema infrastrutturale per qualsiasi processo di sviluppo economico e sociale.

Possiamo quindi dire che per noi una politica mirata all'ordinato potenziamento del sistema infrastrutturale costituisce uno dei principali elementi della più complessa politica di contesto.

E' nella ottimizzazione del contesto che il sistema produttivo trova la possibilità di eliminare o quanto meno alleggerire il peso di quelle esternalità che si riflettono negativamente sui costi di produzione e quindi sulla capacità di competizione delle nostre aziende.

Il nostro posizionamento rispetto ai grandi mercati del nord e della Europa continentale si presenta piuttosto periferico e di conseguenza occorre una elevata efficienza del sistema di trasporto tale da abbassarne significativamente i costi.

Le categorie infrastrutturali relative al trasporto sono le strade, le ferrovie, i porti e gli aeroporti.

I dati riferiti alla dotazione complessiva ci dicono che siamo oltre il dato medio delle province meridionali.

I nostri problemi più seri derivano dall'avere gravi **insufficienze di sistema** e dalla carenza di infrastrutture nodali.

Insomma, il nostro impegno, coerentemente con quanto sinora descritto sul metodo del "governo partecipato", sarà rivolto alla promozione di sistemi intermodali efficienti e capaci di mettere in relazione funzionale stretta le varie categorie di infrastrutture (strade,

autostrade, ferrovie, porti, interporti, aeroporto, ecc.) presenti e con un impegno forte per il completamento e l'adeguamento di alcune di fondamentale importanza.

In molti casi piuttosto che costruire nuovi sistemi infrastrutturali è sufficiente valorizzare ed ottimizzare quelle già esistenti.

La realizzazione di "sistemi infrastrutturali locali o reti intraterritoriali" ed il loro collegamento con i "grandi sistemi infrastrutturali o reti interterritoriali" (Corridoio adriatico, ecc.) serviranno a mettere in connessione il territorio e il sistema produttivo della nostra Provincia con il resto dell'Italia e dell'Europa.

Lo sviluppo infrastrutturale che noi abbiamo in mente riguarda le singole opere solo in quanto funzionali ad un "sistema dei trasporti" adeguato ad una economia sempre più viva ed internazionalizzata.

Non ci sfugge comunque la valenza di civiltà che la infrastrutturazione primaria del territorio deve avere per rispondere ad un elementare bisogno di affermare il diritto di cittadinanza da parte di tutti i cittadini e di tutte le parti del territorio provinciale.

Anche in questo settore della programmazione non bisogna immaginare un'azione della Provincia confinata all'interno delle proprie specifiche competenze istituzionali, ma farle assumere un ruolo di coordinazione attiva e di relazione intensa con tutti quei soggetti preposti allo sviluppo della infrastrutturazione territoriale, dal governo centrale all'ANAS, dalla Regione ai Consorzi industriali, dai comuni ai patti territoriali.

La Provincia si propone di svolgere un ruolo attivo di coordinazione istituzionale.

In questa ottica sentiamo di poter fornire già in questa sede alcune indicazioni programmatiche.

Proposte per una nuova politica infrastrutturale

Occorrono, innanzitutto, infrastrutture viarie di primo livello, maggiormente efficienti, in grado innanzitutto di evitare, come è accaduto in occasione di calamità naturali, che intere comunità restino isolate dal resto del mondo, questo bisogno è avvertito in seria ed omogenea misura nel comprensorio del "CHIETINO – ORTONESE", in quello del "SANGRO – AVENTINO" ed in quello del "VASTESE".

Occorre procedere ad una rapida e puntuale rivisitazione dei contenuti dei programmi operativi dei vari Enti competenti in questa materia.

Ovviamente le opere finalizzate allo sviluppo ed al completamento dell'intermodalità (reti stradale / autostradali / ferroviari / porti / interporto / autoporti) hanno priorità sul resto.

Occorre completare e potenziare l'Autoporto di San Salvo, i porti di Vasto e Ortona, i raccordi autostradali e ferroviari, la fondovalle Sangro e la Trignina, queste ultime devono collegare in modo agevole ed efficace l'Adriatico al Tirreno.

Tali infrastrutture vanno integrate tra loro con un piano logistico moderno.

In tale contesto, la Transcollinare dovrà diventare il secondo fondamentale asse longitudinale dello sviluppo della Provincia di Chieti, capace di dare un impulso allo sviluppo delle zone interne.

Particolare attenzione dovrà essere prestata anche all'ammodernamento di taluni assi viari per troppo tempo rimasti senza soluzione (i collegamenti di Lanciano alla area industriale della Valle del Sangro, Lanciano - casello autostradale A14 ed il collegamento verso Nord, la Marrucina, il raccordo tra l'autostrada e il porto di Ortona, la prosecuzione della Fondovalle da Guardiagrele alla Val di Sangro, gli assi di penetrazione verso l'alto Vastese e l'alto Aventino – Fondovalle Treste e SS. 81 Fara San Martino/Palena).

Realizzare un asse che colleghi la zona industriale della Valle del Sangro con l'Alto Vastese. Sempre in Val di Sangro va promossa la realizzazione di un Centro Intermodale Merci (CIM) con eventuale apporto anche di capitale privato.

L'aeroporto d'Abruzzo è uno dei punti di una più vasta rete di infrastrutture e di trasporti. La sua collocazione all'interno di un'area già fortemente antropizzata ne costituisce oggettivamente un limite a possibili ampliamenti (allungamento della pista per l'incremento del traffico merci) senza che ciò comporti rischi per la sicurezza, l'inquinamento ambientale ed acustico, l'incremento del traffico pesante. Mentre vanno potenziate le attuali strutture, per le quali già esistono

i finanziamenti, che prevedono la realizzazione di nuovi parcheggi per gli aerei, nuovi hangar, il potenziamento dei servizi per i passeggeri, l'installazione del radar e di nuovi sistemi di sicurezza per gli atterraggi.

Insomma un aeroporto per i passeggeri e non per le merci.

Un aeroporto per il turismo, per gli scambi culturali, per una economia compatibile e sostenibile con il nostro territorio.

Tutti gli interventi infrastrutturali, nell'ottica di un'attenzione specifica alla ecosostenibilità rispetteranno gli equilibri ambientali e prima della loro realizzazione dovranno essere realizzati tutti gli studi che possano accertare il loro impatto e la loro compatibilità ambientale.

3.5. POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO.

Cittadinanza e ambivalenza.

La "questione" del lavoro rappresenta il crogiuolo entro cui si incontrano nella sfera "macro", almeno, tre importanti problemi dell'epoca attuale: lo sviluppo, lo stato del benessere, i mercati.

Ma nella sfera "micro" o interpersonale il lavoro viene spesso percepito come alienante e liberatorio, assorbente e nel contempo sfibrante, "vuoto" ma inevitabile, indispensabile economicamente e socialmente; al centro di tutte le ambivalenze.

Fuor di metafora, anche nei nostri territori, assistiamo ad un numero crescente di individui che avendo perduto il lavoro, hanno perso la casa, gli affetti, le reti sociali minime, e si sono ritrovati sulla strada.

Persone che erano integrate, "soggetti attivi" dentro il mercato del lavoro, che, per esempio, una malattia, la perdita e/o la precarietà del lavoro, e poi la perdita della stabilità esistenziale, hanno portato al di fuori della cittadinanza sociale.

Persone giovani e meno giovani che vivono costantemente sul crinale della dicotomia inclusione/esclusione.

La nuova coalizione che si candida ad amministrare la Provincia di Chieti promuoverà la valorizzazione della **dignità del lavoro**, per la difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, per contribuire ad una politica di piena e buona occupazione, per un dialogo sociale vero tra imprese e sindacati.

La qualità del lavoro è centrale, e in questo quadro sosterremo il diritto di ciascun individuo a percorsi formativi che ne garantiscano l'occupabilità, tenuto conto dell'importanza strategica della formazione per garantire livelli elevati di stabilizzazione dell'occupazione.

Ci impegneremo quindi per accelerare e rendere effettivo il trasferimento alle Province di competenze e risorse per la formazione professionale, dotando le stesse di una capacità logistica e, soprattutto, umana di analisi dei fabbisogni e programmazione della formazione.

L'Amministrazione di centro – sinistra che vogliamo costruire si adopererà inoltre per la realizzazione di un sistema integrato tra formazione e politiche attive del lavoro, attraverso un pieno coinvolgimento delle parti sociali, volto a garantire il diritto effettivo all'impiego per ciascun cittadino.

La Provincia opererà per recuperare la centralità della funzione pubblica nei servizi all'impiego destinando ad essi risorse disponibili per affermare la preminenza rispetto al collocamento privato.

Si deve proporre ai comuni di partecipare, insieme alla provincia, alla costruzione di una rete pubblica evitando la scelta di costruire ognuno il proprio collocamento. Inoltre l'Amministrazione provinciale svolgerà un ruolo di indirizzo e di programmazione nelle politiche inerenti il mercato del lavoro, contrastando le tendenze alla precarizzazione e alla dequalificazione dell'occupazione, a partire dalla non utilizzazione come Ente di forme di lavoro non tutelate, anche per ciò che riguarda eventuali società controllate e partecipate.

La Provincia si impegnerà a non ricorrere a forme di lavoro interinale ed a tendere sempre alla massima stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

Nel contempo la precarietà sarà combattuta anche per quanto l'ente affida all'esterno, con verifiche sulle condizioni di sicurezza nel pieno rispetto della normativa in materia.

La Provincia istituisce un Fondo per rimborso parziale del costo dell'abbonamento trasporto pubblico ai lavoratori pendolari disciplinato per regolamento.

Un ulteriore Fondo viene creato per attivare una linea speciale di credito a favore di lavoratori impiegati a tempo determinato. Tale credito, disciplinato da apposito regolamento, potrà estrinsecarsi in prestazioni di garanzie o di riduzione dei tassi passivi di interesse.

Inoltre, considerando l'alto livello di infortuni in provincia di Chieti, è opportuno far nascere un osservatorio sulla sicurezza nei luoghi di lavoro per monitorare e intervenire sulle situazioni più a rischio.

La centralità del Territorio provinciale per l'inclusione socio-lavorativa

Se si assume il concetto di "handicap" (o di svantaggio), nella sua accezione più ampia, comprensiva cioè di tutte le "minorazioni" (fisiche, psichiche, sociali, occupazionali, culturali, etc.), bisogna convenire che la partecipazione al lavoro rimane una precondizione importante per la piena cittadinanza in tutti gli approcci di attivazione.

Parimenti possiamo affermare che allo stesso modo in cui la disoccupazione non implica automaticamente l'esclusione da altri ambiti oltre il mercato del lavoro, l'occupazione attuale, essendo fin troppo eterogenea e flessibile, non dà garanzie totali di inclusione.

Altresì incontrovertibili, appaiono - rispetto alle diverse tipologie di lavoro - i rischi e le opportunità che le stesse offrono in funzione dell'inclusione e dell'esclusione.

Consentendo alle persone l'accesso a risorse (sufficienti, insufficienti, negate), mettendo le medesime in grado di soddisfare, o meno, i propri bisogni e di essere inclusi negli ambiti della società/territorio.

Il territorio, dunque, ed il conseguente recupero e miglioramento del legame sociale, rappresentano il banco di prova del nostro impegno futuro, nonché la misura della nostra capacità di promuovere processi di inclusione non solo per rispondere alla solitudine degli esclusi, ma anche per frenare la deriva di esclusione che, sempre più frequentemente, vivono gli inclusi.

Le dinamiche di inclusione - sia per esclusi che, in differente misura, per inclusi - essendo elementari processi di democrazia e di costruzione della cittadinanza - potranno contare su compiti e ruoli (di propria pertinenza) che eserciterà la nuova Amministrazione, ai fini di contribuire ad innervarne l'intera società provinciale.

Sarà un approccio, sul versante politico, organizzativo, tecnico, globale, razionale e strutturato, che si adopererà per un "governo del territorio", dentro una visione complessiva delle sue debolezze, ma anche dei suoi punti di forza.

Tutto questo nella profonda consapevolezza da cui siamo animati che occorre proteggere tutte le fasce deboli e/o svantaggiate per promuovere l'integrità di tutto il tessuto sociale ed economico provinciale e per fornire sostegni e vitalità alle organizzazioni produttive.

3.5.1. CENTRI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO

I Centri per l'impiego provinciali sono le strutture pubbliche di intermediazione del mercato del lavoro che hanno sostituito il vecchio "ufficio di collocamento", del Ministero del lavoro, trasferendo questa importante competenza alle Province a seguito della più complessiva normativa di decentramento amministrativo di compiti statali.

In particolare l'assetto istituzionale dei servizi per l'impiego è disciplinato dal decreto legislativo 469/97 e per le province dalla Legge Regionale 76/98.

I Centri per l'impiego provinciali curano lo svolgimento delle attività necessarie per l'integrazione tra le politiche per il lavoro, le politiche formative e per l'orientamento al lavoro, nonché la realizzazione di compiti di documentazione, ricerca ed assistenza tecnica per il lavoro degli Organismi provinciali di concertazione.

Con l'attività di orientamento si stabilisce una relazione di servizio consulenziale in cui la persona alla ricerca di un lavoro è aiutata a definire il proprio profilo professionale (bilancio delle competenze) in base alle personali attese e capacità.

Successivamente s'individuano i settori produttivi che, in base al profilo professionale evidenziato e alle aspettative, offrono maggior possibilità di lavoro.

3.5.2. SVILUPPO OCCUPAZIONALE

Nella Provincia di Chieti si contano, dopo una attenta verifica delle liste degli iscritti ai 4 Centri per l'impiego ben **50.632** privi di occupazione (dati CPI media 2003).

Il 55,5% dei disoccupati di lunga durata, mediamente alla ricerca di un lavoro da 12 mesi e oltre, mentre il tasso di disoccupazione giovanile (tra 15 ed i 29 anni) risulta pari al 13,1% (media 2003 Istat).

La realizzazione di una "buona e piena occupazione", mediante il sistema provinciale dell'impiego promuovendo l'accesso ad un'occupazione stabile e di qualità di tutte le donne e gli uomini in grado di lavorare:

- ✓ aprendo, per gli appartenenti alle categorie sociali più vulnerabili, percorsi verso l'occupazione e mobilitando a tal fine le politiche relative alla formazione;
- ✓ elaborando politiche atte a promuovere la conciliazione di lavoro e vita familiare, trattando anche l'aspetto della custodia dei bambini e dell'assistenza ad altri familiari a carico;
- ✓ utilizzando le opportunità d'integrazione e occupazione offerte dall'economia sociale.

Il programma prevede inoltre la realizzazione della riforma dei Servizi per l'impiego mediante:

- ✓ il potenziamento dei centri di consulenza;
- ✓ curando l'incrocio "domanda-offerta" di lavoro con un ricorso esteso alle tecnologie di informazione e comunicazione;
- ✓ l'implementazione di un servizio di accoglienza personalizzata;
- ✓ il potenziamento dell'attività di orientamento;
- ✓ la progettazione di azioni mirate al reinserimento nel mercato del lavoro di persone giovani e adulte, di uomini e donne fuori del mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi, di gruppi svantaggiati nonché di altre azioni mirate a promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- ✓ l'istituzione di un' **Osservatorio delle Professioni** per valutarne l'evoluzione del mercato del lavoro rispetto a tali target in cooperazione con la regione e gli Enti strumentali;
- ✓ l'istituzione di un servizio di consulenza e informazione alle imprese, con uno sportello espressamente dedicato a tale servizio;
- ✓ l'avvio di un serio progetto di formazione e riqualificazione del personale addetto ai Centri per l'impiego.

3.5.3. DAL COLLOCAMENTO AL LAVORO DEI DISABILI PER INTEGRARE LE ALTRE CATEGORIE SVANTAGGIATE

Norma e Inclusione Sociale

La logica riformatrice che ha coinvolto il collocamento obbligatorio, rappresenta nel contempo effetto e causa di un nuova rappresentazione sociale della persona disabile, la quale da utente da assistere diviene cittadino da promuovere.

La legge del 12.03.1999, n. 68 recante: "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", infatti rappresenta in definitiva una nuova interpretazione del welfare - state, maggiormente rivolto ai bisogni di questi cittadini.

La nuova normativa, altresì, nel ridefinire il quadro degli strumenti per l'accesso al lavoro, modifica radicalmente gli obiettivi perseguiti dalla pregressa disciplina, approdando ad un rinnovato ed attuale spirito che contempera il fattore impositivo con quello di natura incentivante, anche attraverso un deciso ed importante coinvolgimento dei datori di lavoro nella "gestione".

In questo rinnovato spirito, la nuova legge nel superare la categorialità nella lista dei beneficiari, recepisce compiutamente il decentramento dei Servizi all'Impiego (Dl. 469/97),

affidando alle Province funzioni e compiti di gestione e di attivazione degli interventi, rappresentando con ciò non solo una territorializzazione delle competenze, bensì un autentico mutamento di quanto animava la "482/68", circa il rapporto tra handicap e lavoro.

La nuova Amministrazione si propone di privilegiare, nell'ambito del percorso europeo di lotta alla povertà, all'esclusione sociale e di costruzione di una rinnovata coesione sociale, il tema della centralità del disabile e/o diversamente abile, nell'ambito delle azioni programmatiche e progettuali **delle politiche attive del lavoro**, della formazione e dell'istruzione, da declinare attraverso:

- un rinnovato sostegno al nuovo ruolo dei servizi pubblici per l'impiego, favorendo la loro collaborazione e integrazione operativa, nonché fra questi ed i servizi privati ed il variegato sistema dell'economia sociale;
- la progettazione di strumenti ed interventi utili alla occupabilità dei soggetti deboli e/o svantaggiati;
- favorire la creazione di un sistema attivo di rete che coniughi ed integri politiche attive sociali e politiche attive del lavoro ed i relativi servizi, attraverso la costituzione di due strumenti operativi, quali:
 1. La promozione dell' Osservatorio provinciale per il sostegno alla lotta contro l'esclusione socio-lavorativa;
 2. La messa in rete delle strutture pubbliche che a vario titolo sono coinvolte nei processi di inclusione/esclusione sociale. Privilegiando nella prima fase i Servizi per l'Inserimento Lavorativo delle Utenti Svantaggiate (SILUS), gli Uffici del Collocamento mirato delle persone con disabilità e l'Osservatorio Sociale provinciale a livello centrale e periferico con i Servizi dislocati nei vari Ambiti Territoriali Sociali (Legge 328/2000), finalizzato al miglioramento delle azioni di sistema e dei servizi di sostegno ai soggetti a rischio di emarginazione e/o esclusione socio-lavorativa.

La risorsa immigrata

Nella interdipendenza ed intersecazione delle cause, concause e fattori, si sono delineati alcuni significativi elementi favorevoli al fenomeno in atto, che hanno coinvolto anche, seppur nella propria specificità, la nostra provincia, prima ancora che la nostra regione.

Tra questi aspetti fondamentale risulta essere, favorevole alla integrazione lavorativa extracomunitaria, la particolare condizione economica e congiunturale di alcune aree produttive del nostro paese (soprattutto il Nord-Est), nella quale da tempo si era manifestata l'esigenza di avvalersi di manodopera straniera, stante il rifiuto da parte della popolazione autoctona di ricoprire lavori ritenuti non consoni alle proprie aspettative, sia per motivi culturali, sia per motivi legati alla scolarizzazione.

Di fronte alla persistente problematicità del fenomeno, un punto appare unanimemente riconosciuto quale irrinunciabile: il processo di integrazione comunitaria impone politiche organiche e coerenti tese all'armonizzazione dei singoli sforzi istituzionali per rispondere alle sfide poste dall'UE, dalle pressioni migratorie, dai processi di integrazione degli immigrati regolari, nonché alle equilibrate integrazioni territoriali.

Ma nonostante le grosse e negative insufficienze della legge Bossi-Fini forse, è ancora il lavoro, con le sue ambivalenze e la sua nuova e contraddittoria centralità, a rappresentare la porta per accedere alla "cittadinanza".

I dati di sintesi, restituiti per la nostra Provincia ed elaborati dall' Osservatorio Regionale per l'Inclusione Sociale, ci informano di una di presenza extracomunitaria in aumento, nel biennio 2001-2002, ed in tendenziale crescita per il biennio successivo. La componente femminile risulta essere sempre maggioritaria, rispetto a quella maschile.

Alla luce di quanto analizzato possiamo rilevare aspetti e, contestualmente, introdurre orientamenti utili alla formazione di **policy** provinciali, quali:

- L'analisi dei dati dei Centri per l'Impiego provinciali evidenzia un aumento del bisogno di lavoro ben espresso nel corso dell'anno 2002, ed in tendenziale crescita per il biennio successivo;

- Persiste la contraddizione tra imprese richiedenti ulteriore forza lavoro extracomunitaria ed una cultura amministrativa non ancora compiutamente orientata alla piena "costruzione" degli strumenti di sostegno all'integrazione socio-lavorativa;
- Non si tiene sufficientemente in considerazione della "risorsa" extracomunitaria, benché aumentino presenze e inserimenti lavorativi regolari;

Altresì la futura Amministrazione di centro- sinistra, si propone, al fine di realizzare una autentica integrazione ed eguaglianza tra "diversi", di dotarsi di:

- Un Piano territoriale per l'Immigrazione, al fine di coordinare le politiche regionali con quelle territoriali (Provincia e Comuni) ;
- La Consulta provinciale per l'Immigrazione, al fine di coinvolgere i soggetti pubblici e privati alla realizzazione di politiche di accoglienza, solidarietà, integrazione socio-sanitarie, e di inclusione socio-lavorative;
- "Laboratori del Cambiamento", intesi come servizi da offrire al territorio in un'ottica di prevenzione e di intervento precoce sul disagio giovanile.

3.6. ISTRUZIONE e FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'istruzione e la formazione sono una priorità strategica.

La qualità dello sviluppo e dell'occupazione dipende anche in maniera essenziale dal livello quantitativo e qualitativo di istruzione/formazione che un territorio è capace di esprimere.

Sono ambiti essenziali dello sviluppo territoriale ed un'azione sistematica finalizzata a qualificarle costituisce non solo un investimento sul futuro del territorio, ma anche una tra le risposte maggiormente significative alla crisi occupazionale e competitiva che il nostro territorio vive.

L'istruzione e la formazione possono essere tra gli elementi di forza attraverso i quali il territorio si dota delle capacità di generare ricchezza, di sostenere il progresso economico, di vincere le sfide competitive che l'economia odierna propone continuamente.

ISTRUZIONE

Il profondo cambiamento operato dalla Revisione del Titolo V della Costituzione ha sostituito, sul piano **Istituzionale**, il vecchio ordinamento delle Autonomie Locali, con un moderno sistema di competenze devolute e riorganizzate in base al concetto di sussidiarietà.

In tale ottica la Provincia si trova oggi ad assumere nuove funzioni e nuove competenze anche in materia di politica scolastica e di programmazione territoriale dei servizi scolastici, formativi e orientativi su scala locale, a supporto e integrazione dei processi di autonomia delle scuole stesse.

Proprio in questo quadro di cambiamento e di evoluzione del ruolo che le viene riconosciuto, riteniamo che la Provincia debba porsi, prioritariamente, l'obiettivo di essere espressione maggiormente riconosciuta e partecipata degli interessi vitali del suo territorio, della sua specificità culturale ponendosi come luogo ideale di raccordo delle risorse e delle progettualità, ma anche come cuore propulsore di crescita e di esplosione di tutte le forze orientate non solo alla Regione, alla Repubblica, ma all'Europa e al confronto con il Transnazionale.

Si privilegeranno, pertanto, gli strumenti della concertazione e della promozione di azioni innovative, piuttosto che quello dell'intervento diretto per assumere, così, un ruolo forte e autorevole nella definizione delle azioni a sostegno dello sviluppo e della crescita culturale e per meglio promuovere e stimolare le iniziative delle e per le scuole.

Convinti che la **cultura** sia il presupposto essenziale per la democrazia e, come tale, un interesse e un obbligo primario per chi governa; solo attraverso la conquista della cultura, l'uomo diviene soggetto consapevole della propria storia, capace di governare i processi del proprio esistere e, perciò, **libero**, di agire.

La scuola è il luogo per eccellenza nel quale ciascuna ragazza e ciascun ragazzo possono e debbono costruire la propria libertà per vivere quali cittadini consapevoli capaci di democrazia e di futuro.

Potenziare, pertanto, il servizio scolastico sul nostro territorio significa farne luogo nel quale i diritti civili possano trovare la giusta ed adeguata di espansione.

Il nostro intento è quello di attivare tutti i supporti possibili perché la scuola del nostro territorio rimanga scuola della democrazia e della Costituzione, scuola che ampli la sua accoglienza a tutti e a ciascuno con la sua specificità; pensiamo a quella idea di scuola che molti condividono come comunità educante, piuttosto che come "agenzia educativa" fra tante poste sul mercato.

Ne conseguono FINALITA' forti e irrinunciabili:

- Scuola di qualità per tutti i cittadini ove costruire il sapere critico di base, ma anche una rete di saperi innovativi rispondenti ai bisogni che la nuova società globale e l'evoluzione tecnologica comportano;
- Scuola che garantisca realmente le pari opportunità concorrendo alla eliminazione di quegli ostacoli che condannano alla marginalizzazione i soggetti più deboli, per censo, per sesso, per etnia, per condizione culturale, per inabilità fisica, per età, o per qualsiasi altro elemento condizionante;
- Scuola che promuova il sentimento della convivenza pacifica nella diversità, favorendo la conoscenza e la convivenza con culture "*altre*", convinti come siamo che solo riconoscendo le diversità come ricchezza di un'umanità comunque indifferenziata nel suo fondamento ontologico, si possa davvero creare il presupposto per una cultura vera della pace;
- Efficace raccordo tra livelli di istruzione superiore, istanze formative e, soprattutto, formazione permanente in stretta relazione con il mercato del lavoro, sottolineando così un chiaro passaggio dell'azione amministrativa dalla certificazione alla politica attiva per il lavoro, attraverso lo sviluppo di interventi di credito formativo e rapporti di collaborazione con l'Università.

Gli **Obiettivi** che ci poniamo per tendere alle finalità esposte possono essere così enunciabili:

- istituire, nella Provincia la **conferenza scolastica** e al suo interno un tavolo di concertazione, aperto ai diversi soggetti istituzionali e alle forze sociali e del mondo del lavoro, così da governare un processo riorganizzativo del tessuto scolastico individuando Poli e aggregazioni funzionali al territorio e ai suoi bisogni, sin dalla sua fase iniziale; una riorganizzazione da pensare e agire su basi non esclusivamente e rigidamente burocratiche, bensì attraverso un processo di confronto e concertazione in cui l'Ente possa svolgere un autorevole e fondamentale ruolo di coordinamento nella programmazione della rete scolastica e formativa;
- Dotare le scuole di infrastrutture e attrezzature moderne che possano permettere la crescita delle Istituzioni Scolastiche e degli allievi tutti attraverso un insegnamento/apprendimento da realizzarsi in laboratori e con le moderne metodologie informatiche;
- Sostenere l'azione didattica con interventi e progetti tesi alla realizzazione di obiettivi specifici; essi potranno essere attuati direttamente dall'Ente, oppure in collaborazione con altri soggetti, pubblici o privati, la cui programmazione coincida con gli obiettivi e con le linee programmatiche dell'Assessorato;
- Sviluppare professionalità emergenti per supportare le scuole nello sforzo di co - progettazione europea e in esperienze di partnership, promovendo da un lato lo sviluppo locale e dall'altro aiutare i giovani a porsi in Europa con conoscenze e abilità rielaborate in competenze personali e spendibili in contesti di lavoro e/o di ricerca.
- Occorre generare un indotto di sviluppo ed occupazione attraverso i servizi che generalmente accompagnano la presenza di sedi destinate alla istruzione superiore: laboratori, aule informatizzate, palestre, impianti vari, attrezzature queste ultime che

possano essere utilizzate anche dalla popolazione (come luoghi per lo spettacolo, per la cultura, impianti sportivi, biblioteche, etc.).

In sintesi la creazione di veri e propri **poli per l'istruzione e la didattica**.

INTERVENTI E AZIONI

Servizio scolastico sul territorio

Sulla base dei poteri conferiti in materia di distribuzione del servizio scolastico agli Enti Locali, intendiamo, di concerto con i Comuni, ai quali spettano le indicazioni per la scuola primaria, rinsaldare la presenza della stessa in tutti i Comuni garantendo a tutti gli alunni una presenza di presidio scolastico nel loro Comune di residenza.

Ciò non sicuramente per ragioni localistiche, ma in considerazione della particolare configurazione geomorfologica e montana di molti paesini dell'interno appartenenti al territorio provinciale e anche per impedire l'abbandono dei piccoli Comuni interni che si sta verificando attraverso lo smantellamento dei servizi essenziali (Poste, postazioni dei carabinieri, uffici vari), con l'effetto di produrre una urbanizzazione forzata, che sta cancellando in modo irreversibile le specificità culturali dei nostri piccoli Comuni.

Osservatorio Provinciale sulla scolarità e Orientamento

Attraverso l'Osservatorio Provinciale sulla scolarità e con azioni di monitoraggio territoriale continuo e strutturato, saranno rilevati frequenza, dispersione, disagio e abbandono e, in relazione alle situazioni di fatto, si potranno elaborare progetti mirati e rispondenti ai bisogni accertati.

In particolare, sarà ristrutturato e riorganizzato l'intero sistema di Orientamento da intendersi come processo di formazione che inizia fin dalla Scuola dell'infanzia e coinvolge diversi attori fra i quali rivestono un ruolo forte le famiglie.

Azioni di sostegno e di progettazione mireranno a costruire raccordi fra Scuole secondarie di primo grado e di secondo grado e fra queste e le Università e il mondo del lavoro. Attraverso concertazioni e appositi protocolli si tenderà a strutturare percorsi orientanti che incidano realmente nella vita scolastica degli allievi affiancando le azioni di informazione da organizzare in sportelli, anche telematici, accessibili a tutti con laboratori di orientamento formativi articolati anche in Stages e in percorsi di alternanza scuola lavoro non episodici e/o affidati alla buona volontà delle scuole, ma organizzati in *sistema* all'interno del quale la Provincia, attraverso i suoi organismi istituzionali e progettuali, si pone con il ruolo di regia, di promozione, di sollecitazione e garanzia di uguali opportunità per tutte le scuole, da un lato e come garante di una FILIERA di opportunità offerte e rintracciabili nel mondo lavorativo del Territorio.

I risultati conseguiti, da rilevare in termini di criticità e punti di forza, saranno oggetto di comunicazione a tutta la cittadinanza attraverso pubblicazioni e eventi specifici.

Progetti delle scuole

L'autonomia scolastica, divenuta Legge Costituzionale, prevede un forte radicamento della scuola nel territorio; radicamento inteso non come localismo ma da riferire ad una capacità progettuale delle scuole capaci di compiere scelte mirate e propositive che promuovano unitamente alla crescita dei singoli allievi anche lo sviluppo del territorio e del suo patrimonio culturale. Tali attività proposte dalle scuole saranno sovvenzionate, in parte, anche dall'Ente Provincia che non dovrà svolgere in tale azione di programmazione, solo la funzione di finanziatore, ma essere coinvolto nella determinazione di finalità, obiettivi e strategie d'intervento.

Si prevederà, a tal fine, la erogazione di un fondo speciale proprio allo scopo di sostenere progetti di particolare valore, proposti dagli Istituti scolastici anche organizzati in Reti, dalle Università della Regione, dagli Enti Locali, dalle Soprintendenze della Provincia dalle Associazioni culturali purché rivolti agli studenti, con l'intento di contribuire a costruire una scuola nella Provincia di Chieti in grado di garantire un'offerta formativa ampia e

rispondente ai bisogni posti da un diritto sacrosanto: esperire nelle aule scolastiche la piena ed eguale cittadinanza per tutti!

Interventi per una scuola delle pari opportunità

Nell'intento di rimuovere, per i cittadini più deboli, gli ostacoli che impediscono il realizzarsi di una piena cittadinanza e fra gli altri, quelli di natura socio-economica, saranno realizzate iniziative di sostegno, in collaborazione con le scuole e i Comuni:

- Borse di studio per alunni meritevoli con reddito basso, segnalati dalle scuole;
- Assegni di studio a giovani di culture minoritarie;
- Borse di studio speciali, per giovani che si siano particolarmente distinti, nello studio, o nell'affermazione di valori legati alla nostra cultura democratica e della solidarietà.

Integrazione scolastica dei portatori di handicap

Con l'intento di dare piena attuazione alla legge 104\92, saranno completati e riscritti protocolli di intenti con le Asl della Provincia per garantire i servizi alle persone in situazioni di Handicap che frequentano le scuole e, ancor di più ci sarà un forte impegno per assicurare la frequenza a quelli che hanno incontrato difficoltà, supportando le persone e le scuole attraverso le seguenti azioni:

- monitorare la presenza dei portatori di handicap, sia nella scuola dell'obbligo che delle superiori, concertando poi con tutte le forze, istituzionali e private che la legge individua, interventi mirati a favorire il loro inserimento non solo nel mondo della scuola, ma anche in quello del lavoro;
- stimolare su queste tematiche la sensibilità sociale,
- attuare tutte quelle iniziative volte ad offrire opportunità ai disabili, agevolando anche iniziative consimili di soggetti pubblici o privati, che tendano a finalità di integrazione autentica.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Ribadendo l'assunto secondo il quale lo sviluppo socio economico di un territorio non può prescindere dalle competenze che "le sue genti" esprimono e che nella "società della conoscenza" il diritto all'istruzione ed alla formazione è una preconditione per l'esercizio della democrazia, della libertà e dell'autonomia individuale.

La formazione in generale e quella professionale in particolare non è un modello statico sempre e comunque valido; è una variabile che muta a seconda dei momenti storici e si modella sui cambiamenti che investono la società e la cultura.

Gli studi sul post-industriale segnalano una chiara percezione del carattere qualitativo della svolta in atto e evidenziano come elementi significativi del cambiamento le seguenti dimensioni qualitative:

- gli effetti sociali delle nuove tecnologie (microelettronica, telematica, robotica, ecc.) che segnano la nuova "società dell'informazione" o, anche, "società della conoscenza";
- il diverso rapporto tra tempo di lavoro e tempo libero, attraverso la compenetrazione di attività produttive, riproduttive e di fruizione culturale;
- la graduale mutazione antropologica segnalata nei "megatrends" e che evidenzia i nuovi valori "post materialistici";
- la crescente necessità di integrazione fra i sistemi e gli "attori locali"

Occorre contrastare l'impostazione che tende ad affermare l'integrazione tra istruzione e formazione in funzione di una concezione che riduce l'istruzione a semplice addestramento in rapporto con un mercato del lavoro sempre più precario e flessibile. Particolarmente pericolosa appare l'applicazione dei protocolli di intesa stipulati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e le singole Regioni, tendenti a sperimentare l'integrazione negli istituti professionali e tecnici attraverso accordi sottoscritti dalle province e i singoli istituti scolastici. Si tratta di un provvedimento che va contrastato, non solo perché produrrà il trasferimento "forzato" dei ragazzi "problematici e a rischio" (come i diversamente abili) dall'istruzione professionale di stato e tecnica, dove oggi possono ottenere una qualifica

valida sull'intero territorio nazionale, alla formazione professionale regionale di primo livello, spesso gestita dai privati, senza alcuna certezza sulla spendibilità della qualifica, ma anche perché, in raccordo con la legge 30, individua nell'azienda un luogo formativo dove ottenere crediti formativi, lavorando con un contratto di apprendistato.

Oggi nella quasi totalità dei casi la vecchia concezione di fabbrica non esiste più, la catena di montaggio che esaltava il lavoro manuale sta per essere soppiantato da quello mentale (non più "mano d'opera" ma "mente d'opera").

Pertanto la formazione durante tutto l'arco della vita (life long learning) ha anche il valore e l'importanza di una moderna forma di assicurazione sociale, che può garantire attraverso il governo della propria professionalità, il diritto all'occupazione ed alla stessa identità sociale della persona, in relazione alla cultura ed alle competenze che la società riconosce e retribuisce.

Per quanto possibile e di competenza si vuole operare per rafforzare il sistema della formazione professionale nel suo insieme, considerando il know how espresso dal territorio, programmando in sintonia con gli "attori" significativi, integrando i sistemi (formazione professionale, istruzione, università, centri per l'impiego, mondo del lavoro).

Ci si adopererà per :

- Realizzare un Osservatorio permanente per l'analisi dei fabbisogni che diventi elemento basilare sul quale formulare programmazioni ed interventi;
- Sviluppare politiche attive volte a combattere la disoccupazione;
- Promuovere l'inserimento sociale e le pari opportunità per ogni singola persona di accedere al mondo del lavoro (giovani, adulti, diversamente abili, ex detenuti, immigrati);
- Sviluppare l'istruzione e la formazione come politica di apprendimento durante l'arco della vita per accrescere e sostenere l'impiegabilità, la mobilità e l'integrazione nel mercato del lavoro;
- Promuovere una forza lavoro preparata, formata e adattabile;
- Incentivare l'innovazione e l'adattabilità nell'organizzazione del lavoro;
- Sostenere le imprese e la creazione di posti di lavoro;
- Migliorare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro incluso il loro avanzamento di carriera, il loro accesso a nuove possibilità di lavoro;
- Promuovere progetti e partenariati con altri Paesi della comunità europea anche con l'intento di favorire gli operatori locali.

Si tratta di un embrione di funzione di programmazione territoriale scolastica e formativa che, nel contesto aperto dalla devoluzione amministrativa e dall'impatto della riforma del titolo V della Costituzione sull'assetto dei poteri sull'istruzione e della formazione, deve condurre allo sviluppo di vere e proprie funzioni provinciali di **programmazione generale di indirizzo sull'offerta di istruzione superiore e formativa.**

La Provincia deve assumere, inoltre, la **programmazione, l'organizzazione e la gestione dei trasferimenti finanziari del FSE da parte della Regione** per l'individuazione degli «ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa» che costituiscono l'unità base essenziale per la programmazione territoriale.

Nello specifico si promuoveranno attività rivolte a:

- Giovani con età inferiore ai diciotto anni, "Percorsi triennali sperimentali" per l'esercizio del diritto-dovere d'istruzione e formazione – Legge n. 53/2003;
- Giovani e adulti in attesa di entrare o reinserirsi nel mercato del lavoro, "Formazione integrata caratterizzata da significative esperienze di tirocinio aziendale" per favorire il recupero o la conquista di condizioni di occupabilità lavorativo dipendente o autonomo;
- Disabili, "Formazione flessibile e personalizzata" concordata con il mondo produttivo finalizzati all'inserimento lavorativo nell'ottica dello sviluppo socio economico partecipato e condiviso;
- Immigrati e extracomunitari, "Formazione per l'integrazione" al fine di favorire l'inserimento socio culturale e lavorativo dei "nuovi cittadini" del nostro territorio;

- Svantaggiati in genere (detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti, soggetti a rischio di devianza), "formazione per il reinserimento" con lo scopo di abbattere o limare le barriere spesso stereotipate che precludono il loro reinserimento sociale e lavorativo;
- Diplomatici e laureati, "Formazione superiore" per elevare e qualificare la forza lavoro, presupposto per sostenere la competitività del sistema produttivo territoriale, in raccordo con il mondo della produzione e dei servizi;
- Adulti in genere, "Formazione Permanente" per ridurre/evitare fenomeni di marginalizzazione lavorativa e sociale a causa del manifestarsi di gap cognitivi dovuti all'obsolescenza dei "saperi" rispetto alle innovazioni tecnologiche (soprattutto informatica ed inglese);
- Lavoratori, "Formazione continua" per accrescere la capacità di adattamento dei lavoratori ai processi di innovazione e flessibilizzazione del mercato del lavoro e favorire le opportunità occupazionali;
- Occupati nella Pubblica Amministrazione, "Formazione continua" per favorire, nell'ottica del decentramento, l'acquisizione di nuove competenze e di una cultura gestionale moderna orientata al "cliente"
- Donne, "Formazione per le pari opportunità" per migliorare l'accesso e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro sia come dipendenti che in forma autonoma.

Inoltre ci si impegna a partecipare a tutte le iniziative Comunitarie, che ne offrono la possibilità, al fine di offrire al territorio e a tutti gli attori che lo compongono opportunità di crescita e sviluppo.

Per perseguire le finalità espresse verranno promosse iniziative di sensibilizzazione e di concertazione al fine di predisporre misure agevolanti la partecipazione dei soggetti più deboli alle attività previste (trasporto; sostegno per familiari a carico: minori, inabili o anziani da assistere; etc.).

3.7. WELFARE

3.7.1. SUSSIDIARIETA', LA PROVINCIA DELLE COMUNITA' LOCALI

Sussidiarietà è un termine che fa riferimento al nuovo principio costituzionale in base al quale le funzioni amministrative di carattere pubblico vanno svolte nel livello più vicino ai cittadini che è identificabile di norma nel comune.

La sussidiarietà può essere verticale ed orizzontale.

Si parla di sussidiarietà verticale quando essa avviene tra istituzioni pubbliche, orizzontale quando si verifica tra istituzioni pubbliche e soggetti privati e/o del terzo settore.

Sussidiarietà è la parola chiave del nuovo federalismo locale provinciale che si propone.

Significa che i Comuni, le istituzioni più vicine ai cittadini, possono svolgere tutti i compiti amministrativi che riguardano le Comunità locali.

La Provincia deve intervenire soltanto quando le dimensioni dei Comuni o la scala dei problemi impongono interventi su un'area più vasta.

La nuova Provincia deve lavorare sempre con i Comuni e per i Comuni e deve trarre prestigio, forza, credibilità e legittimità dalla sua capacità di mettersi al servizio delle Comunità locali.

Ricostruire l'Amministrazione provinciale su basi nuove, superando l'arroccamento verticistico e burocratico di questi anni ed è per questo che si propone, nel contesto del processo costituente di autoriforma, di istituire il «**Consiglio delle autonomie locali provinciali**», quasi una «**Camera dei Comuni**».

Né contro la sussidiarietà vale l'argomento che nella Provincia di Chieti ci sono 92 Comuni con meno di 5.000 abitanti: 31 di loro non arrivano a 1.000 abitanti.

Sono Comunità che pur avendo una forte identità locale, una ricchissima tradizione culturale sono anche piccole Amministrazioni, con scarse risorse finanziarie ed apparati professionali ridotti all'osso.

La Provincia deve stare al loro fianco, offrire a queste Comunità i servizi di assistenza tecnica e le opportunità altrimenti irraggiungibili e favorire la libera associazione tra Comuni, affinché possano insieme raggiungere ambiti territoriali e organizzativi adeguati per assicurare buoni servizi ai cittadini.

Coerentemente con i valori della sussidiarietà anche il sistema delle società a partecipazione provinciale deve essere radicalmente ripensato e allargato alla partecipazione dei Comuni.

3.7.2. ANZIANI, UNA RISORSA PER LE NUOVE GENERAZIONI

Il 20% -circa, dei cittadini della Provincia ha superato i 65 anni di età.

Gli anziani sono un soggetto di rilevante interesse per i servizi sociali comunali impegnati da sempre a contrastare il rischio di esclusione sociale che incombe oggettivamente su questo gruppo sociale.

La Provincia non ha competenze dirette ma può svolgere ugualmente un rilevante ruolo di sostegno ai comuni sia promuovendo servizi e progetti innovativi sia fornendo assistenza professionale e operativa alle piccole comunità locali.

Sul versante dei servizi di sostegno relazionale e culturale il programma prevede le seguenti iniziative:

- ✓ la promozione delle attività di formazione e di educazione permanente delle persone anziane attraverso il sostegno ai Comuni e alle organizzazioni che da anni sono attive in questo settore per offrire alle persone anziane opportunità di incontro culturale e sociale;
- ✓ il sostegno alle iniziative di volontariato civico degli anziani (nelle scuole, nei parchi, ecc) in collaborazione con le associazioni e con i Comuni;
- ✓ il sostegno alle attività di turismo sociale, di volontariato internazionale e di scambio tra generazioni;
- ✓ la promozione ed il sostegno alle iniziative per l'uso dell'informatica e di internet da parte delle persone anziane con la messa a disposizione di una rete tecnologica e di apprendimento;
- ✓ la valorizzazione della creatività delle persone anziane mediante il sostegno alle iniziative culturali ed artistiche svolte nei centri anziani dei Comuni della Provincia.

Sul versante dei servizi di protezione e cura:

- ✓ il sostegno al percorso di realizzazione dei distretti socio-sanitari integrati e in particolare lo sviluppo dei servizi per gli anziani non autosufficienti (come i servizi di sollievo per i malati di Alzheimer e le loro famiglie, le dimissioni protette dagli ospedali, i servizi riabilitativi, l'assistenza domiciliare integrata);
- ✓ il concorso della Provincia alla programmazione delle Residenze sanitarie assistenziali ai fini del riequilibrio territoriale dei servizi;
- ✓ la promozione dello sviluppo dei servizi di tele – assistenza e di telesoccorso per gli anziani.

3.7.3. DISABILITA'

La recente legge finanziaria, che ha operato drastici tagli sui trasferimenti di risorse ai comuni, ha messo a rischio molti tra i servizi di sostegno offerti ai disabili.

Questa circostanza impone alla Provincia di accrescere l'attenzione verso i cittadini portatori di disabilità tutelandone i diritti fondamentali.

La valorizzazione delle associazioni tra i Comuni, in particolare di quelli più piccoli, per poter garantire i servizi necessari per:

- ✓ l'integrazione sociale, scolastica e lavorativa delle persone con disabilità mediante l'istituzione di "sportelli H" in ogni Comune;
- ✓ l'inserimento nelle scuole di formazione professionale ai disabili mentali che siano in condizione di poter seguire un programma individualizzato di formazione professionale;
- ✓ la promozione dell'effettivo diritto allo studio degli alunni disabili con il superamento delle barriere architettoniche e sensoriali in tutte le scuole di competenza provinciale, anche grazie alla utilizzazione delle tecnologie innovative

- ✓ lo sviluppo di azioni positive per il diritto al lavoro dei disabili, con un collocamento mirato, in collaborazione con la Camera di Commercio e le categorie imprenditoriali, per realizzare l'inserimento lavorativo dei disabili;
- ✓ il miglioramento dei servizi di mobilità per i disabili, attrezzando i mezzi di trasporto, valorizzando le convenzioni con la rete delle auto pubbliche e delle associazioni operanti sul territorio.

3.7.4. GIOVANI , I SERVIZI

I giovani costituiscono un punto di riferimento problematico nelle politiche degli enti locali soprattutto relativamente alla inadeguatezza dei servizi e delle infrastrutture locali che riguardano i luoghi, gli spazi di aggregazione sociale e culturale, gli impianti sportivi e l'offerta di attività di «loisir».

Sui servizi per i giovani la Provincia intende aprire una fertile fase di confronto e concertazione.

OBIETTIVI

- ✓ L'istituzione di una **Consulta giovanile** per promuovere il protagonismo e la partecipazione dei giovani alla programmazione delle politiche di settore;
- ✓ la promozione dell'istituzione presso i comuni di **Centri tematici per i giovani**, strutturati come luoghi di aggregazione e di crescita culturale;
- ✓ la promozione, attraverso i Servizi per l'impiego e accordi con le associazioni d'impresa e le OO. SS., di un programma di **offerta di «stage»** lavorativi, regolamentati opportunamente, per consentire ai giovani di misurarsi con il mondo del lavoro, maturando una maggiore consapevolezza in ordine ai propri interessi futuri;
- ✓ lo sviluppo dell'esperienza degli **Sportelli Informagiovani** per raggiungere anche quanti vivono nei più piccoli centri della provincia.

3.7.5. PIANO REGOLATORE SOCIALE/PIANO DI ZONA

La normativa regionale deve essere coordinata con la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (legge n.328/2000), che assegna alle Province la regia dei sistemi locali attraverso il coordinamento e la verifica delle iniziative dei Comuni in materia socio-assistenziale.

Importanti fattori operativi della programmazione sono i Piani sociali (piano di zona e piano regolatore sociale), come raccordo per favorire il riordino, il potenziamento e la messa in rete di interventi e servizi in un'ottica d'integrazione territoriale.

I comuni, se di piccole dimensioni, con modalità associative promosse, coordinate e sostenute dalla Provincia ai sensi della legge 328/2000, a tutela dei diritti della popolazione e d'intesa con le aziende sanitarie locali, provvedono, a definire il piano di zona, il documento programmatico triennale che definisce le linee di indirizzo per le politiche sociali.

OBIETTIVI

L'istituzione di specifiche consulte tematiche (anziani, giovani, disabili, operatori socio sanitari, migranti, sanità) per favorire:

- ✓ il massimo coinvolgimento di tutte le forze sociali nella elaborazione della programmazione dell'intervento sociale e nella definizione degli indirizzi del Piano regolatore sociale;
- ✓ la promozione e l'incentivazione delle forme di associazionismo intercomunale per la gestione ottimale dei servizi sociali locali;
- ✓ l'istituzione di un Sistema informativo Provinciale sui servizi sociali che, agendo in piena concertazione con quello regionale, raccolga ed elabori permanentemente dati significativi a fini conoscitivi su tutti gli aspetti rilevanti per le politiche sociali.

3.7.6. TERZO SETTORE E VOLONTARIATO, UNA RISORSA PER I SERVIZI SOCIALI

E' composto da tutti quei soggetti come associazioni, organizzazioni di volontariato e cooperative sociali che svolgono attività produttive di beni e servizi senza scopo di lucro al di fuori dell'area pubblica e delle imprese del mercato.

Le ultime leggi in materia di servizi sociali e la recente riforma costituzionale del 2001 danno grande importanza al ruolo delle organizzazioni del terzo settore e al loro coinvolgimento nelle politiche sociali soprattutto degli enti locali, allo scopo di garantire una solidarietà ed una vicinanza dei servizi ai cittadini in situazione di bisogno ancora maggiore.

OBIETTIVI

Il pieno coinvolgimento delle cooperative sociali e delle organizzazioni del volontariato operanti nell'area chietina:

- nella definizione e attuazione dei Piani di Zona socio-sanitari, nella raccolta delle informazioni sui bisogni individuali presenti sul territorio in particolare nelle piccole comunità;
- nella valutazione delle risorse sociali disponibili e nella gestione del sistema informativo provinciale sui servizi sociali;
- l'organizzazione di stage formativi destinati congiuntamente sia agli operatori sociali della Provincia sia agli operatori sociali «Terzo Settore», al fine di costruire una nuova cultura amministrativa dei servizi sociali in modo consapevole e condiviso;
- nel coniugare, in uno spirito di welfare comunitario provinciale politiche socio-sanitarie e politiche lavoristiche e formative, con particolare attenzione alla Cooperazione Sociale e al suo naturale ruolo di soggetto utile all'inclusione socio-lavorativa delle fasce deboli e svantaggiate;
- Nella creazione **dell'Osservatorio provinciale sul Terzo Settore** e di strutture e strumenti finanziari del no-profit (Esempio Banca /Agenzia Etica), utili a sostenere la loro progettazione sul territorio.

La specificità della Cooperazione Sociale come volano per lo Sviluppo comunitario Locale.

La nuova amministrazione provinciale anziché impegnarsi solo nel tradizionale fare (cioè produrre servizi direttamente e/o indirettamente), dovrà **"far fare"** alla società civile organizzata quanti più servizi e attività è in grado di sviluppare, svolgendo una funzione di sostenitore, stimolatore e regolatore del **"fare privato"**.

La società civile, da parte sua, dovrà distinguere e qualificare i soggetti attivi, uscendo dall'indistinto di enti tra loro fungibili nel quale la P.A. spesso la rilega; portando, invece, grande attenzione affinché a distinti profili normativi corrispondano diverse funzioni e potenzialità operative delle forme organizzate (imprese, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, ONLUS, etc...).

In questo quadro programmatico la nuova Provincia di centro – sinistra, intende dare nuovo impulso per lo sviluppo di tutte le potenzialità insite nella Cooperazione sociale, realizzando:

- una sussidiarietà che valorizzi le risorse della società civile senza contrapporle al ruolo delle istituzioni pubbliche, può trovare grandi possibilità di spazi;
- un soggetto economico che coniuga efficienza e socialità;
- uno "strumento" che meglio di altri può contribuire alla costruzione della *welfare community*;
- *uno strumento tecnico-operativo di monitoraggio, per meglio governare parti fondamentali della recente riforma del Mercato del Lavoro (l'Osservatorio provinciale sulla Cooperazione Sociale).*

La **"Provincia solidale"** nell'evocare concetti umanitari, e ugualmente correlabili alle esigenze di efficacia ed efficienza delle società complesse, ha tutte le potenzialità per esprimersi nella nostra provincia ed economicamente affermare in essa un *"benessere nella sobrietà"*.

3.7.7. SANITA'.

L'Ente Provincia non ha competenze specifiche nel settore "Sanità", ma una Provincia che vuol essere veramente "solidale" deve entrare in dialogo con tutte le strutture che si occupano di Sanità, dalle due ASL presenti sul nostro territorio, agli ospedali, ai Distretti di base, alle RSA, ed a tutte quelle associazioni private che in qualche modo si occupano di Sanità (dalla assistenza agli anziani all'Assistenza Domiciliare). La particolare situazione sociale e geografica della nostra provincia, fa sì che proprio l'Ente Provincia diventa chiave nel guidare e coordinare alcune scelte importanti per i cittadini, ed in particolare si impegnerà:

- a salvaguardare, mantenere e potenziare la presenza pubblica nel settore;
- ad armonizzazione le due aziende sanitarie, evitando ripetizioni di servizi inutili e costose, senza però far mancare l'essenziale anche alle zone interne. Ciò vuol dire che nessuna struttura, anche la più "lontana" dovrà essere mortificata, facendo riscoprire a ciascuno la propria vocazione ai servizi essenziali per i cittadini (pronto soccorso, ambulatori specialistici, ecc.);
- a difendere con particolare attenzione i piccoli ospedali soprattutto nelle aree interne;
- a favorire la nascita dell'eccellenza nella struttura ospedaliero-universitaria di Chieti, che non si deve sostituire a quelle periferiche, ma deve fungere da traino e stimolo per le strutture più piccole, favorendo una pianificazione reale dei servizi in periferia;
- ad assumere, come scelta politica, il territorio sia in fase della programmazione sanitaria, che da quello della prevenzione, a quello dei servizi primari.

3.8. DIFESA DELL'AMBIENTE

L'ambiente qualifica l'idea stessa di sviluppo e quindi la proposta programmatica della coalizione.

Da questo punto di vista la nuova Amministrazione:

- Chiederà alla Regione Abruzzo di adottare un piano energetico che favorisca il ricorso alle fonti energetiche pulite e si impegnerà contro la costruzione di centrali turbogas; l'impegno proseguirà nei confronti del nucleare, dichiarandosi ente denuclearizzato. Saranno favorite, per quanto attiene il comparto industriale, processi di innovazione e di adeguamento tecnologico finalizzato alla riduzione dei consumi energetici e dell'impatto ambientale. In raccordo con l'Agenzia provinciale per l'energia sarà predisposto il Piano provinciale delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. La Provincia dovrà esercitare un ruolo di stimolo alla diffusione di politiche di contenimento dei consumi energetici nei comparti civili, industriali, trasporti e di supporto alle attività dei Comuni in tale settore.
- Si pronuncerà contro il progetto del Governo nazionale di adduzione dei fiumi Pescara, Sangro e Vomano per il trasferimento di acqua alla Puglia.
- Si impegnerà per preservare il ruolo delle istituzioni pubbliche nella proprietà e nella gestione delle risorse del servizio idrico integrato e contro ogni ipotesi di appropriazione a fini di profitto della risorsa acqua. I partiti della coalizione e l'amministrazione provinciale si impegnano a mantenere la gestione pubblica del sistema idrico integrato anche valutando le ipotesi di ripubblicizzazione consentite dalle leggi e stabilendo quale principio politico che le amministrazioni comunali blocchino ogni forma di privatizzazione.
- Per quanto attiene alle politiche agricole, si dovrà impegnare nella promozione della produzione e dell'acquisto di prodotti biologici, sia vegetali che zootecnici, rifiutando sul proprio territorio coltivazione, produzione o passaggio di prodotti O.G.M (Organismi

geneticamente modificati). In quest'ottica, importante è l'opera di valorizzazione dei prodotti tipici e la loro promozione in campo nazionale ed europeo.

- Per la tutela dell'ambiente e del territorio la nuova amministrazione intende impegnarsi nel miglioramento della qualità dell'aria, nella tutela del patrimonio idrico, nella corretta gestione dei rifiuti urbani e speciali sia solidi che liquidi e nella protezione del suolo.
- Per la qualità dell'aria l'impegno sarà rivolto sia verso il contenimento dell'inquinamento da traffico veicolare, urbano e non, sia verso la tutela della qualità dell'aria nelle zone industriali ed artigianali.
- Per la tutela del patrimonio idrico si intende migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee mediante il potenziamento degli impianti di depurazione dei reflui urbani e delle acque di scarico delle aree industriali ed artigianali e mediante la lotta agli scarichi abusivi.
- Per la protezione del suolo si perseguirà la tutela del territorio dall'inquinamento derivante dagli scarichi illeciti di rifiuti solidi e liquidi e della cattiva gestione di siti destinati alle attività umane e si combatterà il dissesto idrogeologico attraverso opere di riqualificazione del territorio e delle aree costiere.
- Valore strategico dovrà assegnarsi all'estensione, valorizzazione e promozione delle aree protette che possono rappresentare un elemento di sviluppo per un'economia dalle potenzialità ancora parzialmente inesprese; determinante sarà l'apporto della Provincia per la realizzazione del Parco della Costa Teatina e del Parco Biologico della Montagna.
- Per la pianificazione di azioni concrete e mirate alla tutela delle suddette matrici ambientali la nuova amministrazione ritiene di dover partire da una puntuale e precisa conoscenza dello stato attuale dell'ambiente mediante la promozione delle attività di campionamento e monitoraggio nell'intero territorio provinciale. A tale scopo si ritiene di fondamentale importanza potenziare la pianta organica e la dotazione strumentale delle strutture territoriali dell'ARTA della provincia di Chieti. Tale potenziamento dovrà prevedere l'implementazione di reti di monitoraggio della qualità dell'aria in aree urbane e industriali, l'incremento delle attività di controllo, vigilanza ed ispezione e la diffusione dei dati raccolti ai cittadini ed alle amministrazioni locali.
- Attenzione particolare verrà data al potenziamento delle Guardie ecologiche provinciali, con possibilità di aumento del personale e dotazione di nuove e più moderne attrezzature finalizzate al miglioramento dei controlli ambientali su tutto il territorio provinciale.

LA TUTELA DEGLI ANIMALI

Una famiglia su due vive con un animale domestico e sempre più persone ritengono importante avere un rapporto di rispetto con gli animali:

La tutela degli animali è un valore etico ed ecologico oltre che ormai anche normativo, ben presente e considerato dai cittadini.

Per questi motivi la provincia di Chieti darà agli animali la tutela dovuta con azioni strutturali e sul territorio.

1. Impegno per l'istituzione di un " Servizio Tutela Animali" che, in coordinamento con le strutture già esistenti, avrà lo scopo di :
 - programmare e coordinare gli interventi di tutela, recupero e cura della fauna selvatica;
 - coordinare tutti i Comuni per l'applicazione della Legge Regionale n. 86 del 1999 "per la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo", e promovendo la realizzazione di regolamenti comunali sulla tutela degli animali, realizzare e diffondere programmi informativi ed educativi, sulla conoscenza ed il rispetto degli animali, pubblicizzando l'intera normativa esistente sulla tutela degli animali (come la legge nr. 413 del 1993 per l'obiezione di coscienza che consente di non utilizzare animali negli esperimenti a tutti coloro che per motivi etici e/o

scientifici non desiderino farlo) oppure promovendo progetti che abbiano come fine la promozione di una corretta convivenza uomo-animale

- realizzare un Rapporto annuale sullo "Stato degli animali nella Provincia di Chieti" con dati statistici e tecnico-scientifici
 - sostenere il volontariato con un continuo dialogo con l'associazionismo.
2. Il Servizio potrà contare su uno specifico Nucleo Tutela Animali della Polizia provinciale contro il bracconaggio, gli avvelenamenti, la protezione della fauna cosiddetta "minore" (come anfibi e rettili), la difesa degli animali domestici, vigilando sempre sul benessere degli animali, affinché anche quando questi siano detenuti, vengano prese in considerazione la loro natura e le loro necessità vitali, al fine di rendere il più confortevole possibile e meno violenta possibile la detenzione.
 3. Per la tutela delle biodiversità, uno dei punti cardine del programma, è l'attuazione degli strumenti di tutela, valorizzazione e sviluppo delle Riserve naturali e Parchi
 4. Il rispetto in particolare delle Direttive "Protezione uccelli" (79/409/CEE) e "Habitat" (92/43/CEE) comporta l'obbligo della creazione della rete "Natura 2000" e con essa di una "rete ecologica" continua e non frammentata che secondo lo stesso Ministero dell'Ambiente deve essere imperniata sui parchi e sulle riserve naturali sia nazionali che regionali e provinciali, da collegare tra loro e con le "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) e le proposte dei "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC): ciò permetterà la costruzione di una " Rete Ecologica Provinciale" che deve raccordarsi ed integrarsi con gli istituti di protezione della fauna selvatica.
 5. la Provincia di Chieti non attuerà alcuna liberalizzazione indiscriminata della caccia ai piccoli uccelli protetti (passeri, fringuelli, ecc...). Solo in casi di accertati danni alle colture sarà possibile attuare gli interventi di controllo della fauna nei modi e nei termini stabiliti dall'art.19 della Legge statale 157/92 (parere obbligatorio dell'Istituto Nazionale per la fauna selvatica, affidamento delle operazioni solo a personale pubblico e conduttori dei fondi, ecc...)
 6. I ripopolamenti di fauna selvatica saranno mirati alla riproduzione di natura con l'obiettivo inderogabile di ottenere una costante diminuzione del "Pronto caccia", fino alla sua completa abolizione, abbandonando comunque da subito l'importazione di animali dall'estero. Inoltre non saranno istituiti impianti di cattura dell'avifauna per la cessione di richiami vivi a scopo venatorio. Al fine di prevenire ed eventualmente reprimere il bracconaggio ittico, l'inquinamento delle acque e i prelievi o scarichi abusivi, la Provincia destinerà le proprie Guardie provinciali al controllo dei bacini idrici e al monitoraggio costante e continuo delle immissioni. Con le associazioni saranno altresì concordati i piani di immissione di fauna ittica sia nella quantità che nelle specie, immissioni che saranno finalizzate alla riproduzione, mirando all'abolizione (anche in questo caso) del "Pronto pesca".

3.9. PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Occorre redigere un nuovo piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

Nella redazione di detto piano, relativamente ai rifiuti solidi urbani, occorre assicurare:

- La partecipazione alle elaborazioni degli Enti interessati (Consorzi , Comuni, Comunità Montane);
- La utilizzazione ottimale delle strutture e degli impianti esistenti in ambito provinciale;
- L'articolazione del piano d'ambito in sub-ambiti, tenendo conto delle caratteristiche territoriali e dei sistemi di gestione esistenti, in modo da garantire per ciascuno di essi la possibilità di gestione autonoma dell'igiene urbana;

- Forme di interazione tra i gestori pubblici e privati esistenti in modo da assicurare una gestione ottimale a livello provinciale finalizzata al raggiungimento degli obiettivi del piano;

Tali obiettivi dovranno prevedere:

1. La riduzione dei rifiuti prodotti;
2. L'organizzazione della raccolta differenziata a monte dei rifiuti riciclabili (carta, plastica, vetro, alluminio, ferrosi, batterie ecc.) da avviare a recupero attraverso le filiere nazionali (CONAI);
3. La raccolta differenziata a monte dei rifiuti organici da avviare all'impianto di compostaggio;
4. La produzione di compost di qualità da organico differenziato da utilizzare per agricoltura biologica e per la fertilizzazione dei terreni;
5. La selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati per la separazione delle frazioni organiche, ferrosi, ecc
6. La produzione FOS (frazione organica stabilizzata) da organico selezionato meccanicamente, utilizzabile per ripristini ambientali e ricopertura discariche.

Per la gestione dei rifiuti speciali occorre individuare le tipologie ed i quantitativi dei rifiuti liquidi e solidi prodotti dalle attività industriali, artigianali ed agricole dell'intera provincia e stabilire per essi idonee attività di trattamento e smaltimento.

3.10. BILANCIO PARTECIPATIVO

Democrazia partecipata e politiche del buon governo

Il coinvolgimento di tutti gli attori del contesto provinciale può avvenire con l'applicazione di un nuovo strumento democratico: il bilancio partecipativo.

Il bilancio partecipativo è uno strumento mediante il quale l'ente locale si apre alla partecipazione diretta dei cittadini e dei portatori di interessi sociali diversi (istituzioni, associazioni, ecc.) nell'assunzione di decisioni sugli obiettivi di bilancio e sulla distribuzione delle risorse.

Esso ha il merito di avvicinare i cittadini, le associazioni, le istituzioni locali minori alle scelte di spesa e di investimento nonché alle politiche del territorio nonché per comprendere le esigenze prioritarie dei comprensori e per intervenire per la risoluzione delle stesse.

Nel complesso si produce "qualità", non venendo peraltro meno il ruolo del Consiglio provinciale che mantiene sempre la sua centralità, coniugando quindi partecipazione con efficienza e efficacia cardini della contabilità pubblica.

Con la partecipazione al BP anche del settore produttivo si cercherà di far crescere il sincero senso del corporate social responsibility.

In fase consuntiva sarà seguito dal bilancio sociale ossia il rendiconto che l'Ente provincia elabora per fornire ai suoi stakeholder (in primis i cittadini utenti) un quadro unitario della sua attività e dei risultati raggiunti per valutarne congiuntamente la dimensione economica, sociale ed amministrativa.

Proposte

Applicare il BP ad un ente provinciale non è facile data l'ampia gamma di funzioni proprie e delegate ed intervenire su tutto sarebbe quasi impossibile pertanto si inizierà dalle funzioni strategiche (es. mercato del lavoro, formazione professionale, ambiente, sociale, viabilità, e scuola).

La suddivisione del territorio provinciale in aree comprensoriali servirà non solo per una gestione efficiente ed efficace della macchina amministrativa provinciale ma anche per individuare le allocazioni territoriali dove programmare gli incontri inerenti il BP che sarà attuato sulle seguenti basi:

- bilancio partecipato (preventivo e consuntivo)

- canali nuovi e tradizionali di consultazione delle forze sociali, economiche e delle associazioni, con assemblee plenarie ampliate alle istituzioni locali minori (platea alquanto ampia), articolata e composta da rappresentanti sia dei gruppi tematici sia territoriali
 - pacchetto di proposte;
 - discussione con i cittadini e con tutte le forze sociali che potranno, per comprensori, esaminare le proposte, esprimere le proprie valutazioni, presentare un o.d.g. e partecipare attivamente alle scelte definitive.
 - Individuazione degli strumenti legislativi per l'articolazione e la gestione politica, che deve sempre tutelare il diritto alla partecipazione attiva della società civile, secondo un percorso di inclusione e mai di esclusione.
- Certamente non si ritiene che il BP sia una soluzione che permetta di superare i conflitti economico sociali , ma e' utile in quanto i cittadini , deboli e non, concorrano insieme , razionalmente alla ricerca di un maggiore sviluppo solidale o meglio ad un effettivo armonico miglioramento territoriale e della qualita' della vita.

3.11. COOPERAZIONE DECENTRATA

Riguardo la **cooperazione decentrata**, la Provincia deve assumere un ruolo importante nella promozione e nel coordinamento delle attività di sviluppo e delle azioni di solidarietà internazionale.

In particolare è possibile

- definire strategie di cooperazione decentrata;
- partecipare con risorse proprie alle iniziative di cooperazione decentrata;
- collaborare con altri programmi nazionali ed europei di intervento;
- favorire a livello territoriale la creazione di gruppi/comitati di sviluppo locali capaci di partecipare alle iniziative di cooperazione;
- coordinare le proposte operative promosse da vari attori del territorio;
- partecipare o realizzare con proprie strutture e personale progetti di cooperazione decentrata.

Gli Enti Locali inoltre possono promuovere, stimolare, favorire e sostenere la partecipazione ad iniziative e progetti di Cooperazione Decentrata, gestiti con soggetti privati e pubblici nelle realtà locali di riferimento quali: associazioni di cooperazione e solidarietà; organizzazioni di lavoratori, organizzazioni non governative; commercio equo solidale, consumo critico, finanza etica; centri sociali; istituzioni e servizi pubblici; scuole e Università; centri di ricerca e Formazione; Comunità Montane; enti amministrativi; associazioni di categoria.

Il finanziamento di iniziative decentrate di sviluppo può avvenire anche attraverso i canali classici di sostegno nazionale ed internazionale (MAE, U.E., organizzazioni internazionali): ma una cooperazione veramente decentrata ha anche bisogno di fonti di finanziamento autonome che possono essere identificate sia a livello di istituzioni e strutture pubbliche e/o private e soprattutto, a livello di enti regionali e locali che operano attraverso leggi e delibere specifiche mettendo a disposizione delle iniziative di sviluppo una quota dei loro bilanci annuali.

In questo senso, proponiamo l'applicazione della legge 68/1993, che prevede per gli Enti Locali la possibilità di stanziare fino allo 0,8% dei primi tre capitoli del bilancio mediante specifiche delibere.

3.12. AGRICOLTURA E DIFESA DEL TERRITORIO

La provincia di Chieti è la parte dell'Abruzzo dove il settore agricolo ha maggior peso e maggiore presenza.

Nella nostra provincia la riduzione della superficie agricola utilizzata e delle aziende non ha intaccato la forza del settore che ha, invece, attivato processi di modernizzazione cospicui e di qualificazione degli addetti.

L'agricoltura della provincia di Chieti, è costituita fundamentalmente da aziende a conduzione diretta, ma registra una presenza consolidata di strutture cooperative, specialmente nel comparto vitivinicolo, di grande importanza.

Nella filiera vitivinicola si registra con maggiore immediatezza il senso delle trasformazioni compiute. Cantine che producevano solo vini in cisterna destinati ad essere valorizzati altrove, oggi producono vino di qualità (l'incremento della produzione DOC è dell'ordine del 25%) imbottigliato, spesso invecchiato, che raggiunge il mercato della grande distribuzione organizzata o della ristorazione con il proprio nome e la propria etichetta.

L'amministrazione provinciale di centro sinistra istituirà una **Consulta degli operatori agricoli e dei presidenti della cantine sociali** quale organo di supporto alle scelte in politica agricola di settore.

Anche la filiera dell'olivicoltura va organizzata dopo il riconoscimento della DOP che abbraccia quasi l'intera provincia, anche se in questo comparto le difficoltà sono molto forti per la sproporzione che vi è tra i costi di produzione e il prezzo di vendita.

In questo comparto è necessario un maggior impegno per una migliore organizzazione della produzione, per creare strutture di concentrazione adeguate ad avere una massa critica di prodotto da offrire al mercato, ed è necessario una maggiore promozione del prodotto.

Una particolare attenzione deve essere rivolta verso l'agricoltura di montagna, in stretta connessione con l'ampio territorio protetto che caratterizza l'Abruzzo ed anche la provincia di Chieti. Siamo in presenza di una inversione dell'attenzione politica sulla questione del territorio montano e dei parchi.

L'agricoltura di montagna potrebbe apportare, proprio nel territorio dove vi è più necessità di consolidamento sociale e di presidio, un grande contributo.

A titolo di esempio si può citare il rilancio della zootecnia di qualità, legata all'allevamento estensivo che utilizzi i demani pubblici e le terre abbandonate e che attraverso sistemi moderni di tracciabilità produca carne e latticini che riescano a dare ai consumatori risposte positive nel campo della sicurezza degli alimenti e della genuinità.

La promozione dei prodotti agricoli tipici avverrà anche attraverso la creazione di show room e mostre permanenti a Roma ed in altre principali città italiane ed europee. In questi luoghi sarà possibile acquistare e degustare tutti i prodotti agricoli ed dell'agricoltura e dell'artigianato tipico.

Per quanto attiene alle politiche agricole, si dovrà impegnare nella promozione della produzione e dell'acquisto di prodotti biologici, sia vegetali che zootecnici, rifiutando sul proprio territorio coltivazione, produzione o passaggio di prodotti OGM.

Dunque l'agricoltura dell'Abruzzo e della provincia di Chieti deve riprendere la strada della modernizzazione senza perdere i legami con la tradizione, una agricoltura fatta essenzialmente di prodotti tipici e tradizionali fortemente caratterizzati territorialmente, che si misura con il mercato globale rivendicando le proprie peculiarità.

Agricoltura – ambiente - territorio sono intimamente legati ed interagenti. Una buona agricoltura aiuta a mantenere un ambiente sano e un territorio non dissestato.

Dunque l'agricoltura deve essere di per sé rispettosa dell'ambiente evitando forzature produttive, ma al tempo stesso, deve potersi esercitare in un ambiente sano, senza che le altre attività che si esercitano nel territorio la compromettano.

Le avversità atmosferiche che hanno investito la nostra provincia alla fine del gennaio 2003 hanno dimostrato come sia fragile il nostro territorio e quanto pesino i dissesti idrogeologici e la mancanza di manutenzione.

Quasi tutti i centri della provincia sono stati investiti da eventi franosi: ben 55 strade provinciali e 7 strade statali o comunali sono state totalmente e/o parzialmente interrotte.

Si pensi alla situazione della fondo valle Sangro, già interrotta per il terremoto, o al Ponte sul Trigno crollato, le frane hanno completato l'opera interrompendo le altre vie di comunicazione in modo che una parte notevole della provincia è rimasta praticamente isolata.

Il quadro è preoccupante non solo per la assoluta inadeguatezza delle risorse che Stato, regione e provincia hanno dichiarato di poter mobilitare, ma ancora di più per la mancanza assoluta di strumenti di programmazione in grado di assicurare l'ordinaria manutenzione del territorio, individuando risorse e soggetti titolati ad intervenire.

Qui vi è una grande responsabilità politica dell'amministrazione provinciale che è totalmente inadempiente rispetto a competenze specifiche affidategli dalla legge regionale n. 36/96.

Infatti l'art.9 della predetta legge, trasferisce alle province i compiti di programmazione prevedendo che esse predispongano i piani di "difesa del territorio e di bonifica", demandando invece a ai consorzi di bonifica l'attuazione.

I piani di difesa del territorio non sono stati predisposti, nonostante siano state impartite direttive ed assegnati i fondi necessari sin dal 1999 dalla regione, allora governata dal centro sinistra. La destra non ha cultura per gli strumenti di programmazione, il territorio viene abbandonato a se stesso e si corre dietro alle emergenze che si creano, speculando politicamente perfino sui disastri con propaganda e promesse.

Un altro tema importante investe la nostra provincia e riguarda la gestione dell'acqua di due fiumi: il Pescara ed il Sangro. Il governo nazionale e quello regionale hanno concordato di inserire tra le opere di interesse nazionale il trasporto di una ingente quantità di acqua dall'Abruzzo alla Puglia, prelevandola dai fiumi Vomano, Pescara e Sangro per far fronte ai problemi di irrigazione della regione Puglia.

Non si tratta di mettere in discussione il rapporto di solidarietà che ci deve essere nell'uso delle risorse strategiche, anzi su questi temi non dobbiamo accettare lezioni da nessuno, ma si tratta invece di valutare un così impegnativo progetto con la massima attenzione. Noi pensiamo che prima di procedere a prelevare nuova acqua è necessario riportare le perdite negli acquedotti esistenti a livelli fisiologici. Oggi, risulta, che gli acquedotti pugliesi perdano più dell'acqua che si vuole prelevare in Abruzzo. Noi pensiamo che bisogna prima mettere in efficienza gli acquedotti, poi ammodernare i sistemi di irrigazione introducendo sistemi che permettano di risparmiare acqua, e poi, dopo aver valutato anche le esigenze dell'agricoltura abruzzese, prevedere, se è il caso, nuovi prelievi.

Noi non siamo d'accordo, non consentiremo di sperperare le risorse strategiche della nostra regione.

La politica delle aree protette che ha avuto grande impulso con i governi regionali di centro sinistra deve essere ripresa con forza, non solo per le esigenze di tutela e salvaguardia di un patrimonio naturale di grande valore di cui l'Abruzzo e la provincia di Chieti sono dotati, ma anche perché è l'occasione per fare sviluppo locale e dare ad una regione come l'Abruzzo che non ha forti caratterizzazioni in altri campi, una immagine ed un marchio territoriale fortemente accettato ed utilizzabile con successo sul mercato globale.

In questo senso va ripresa l'azione politica di rilancio dei parchi naturali trasformati dalla destra al governo in occasioni per sistemare politicanti e clienti, ed in particolare va ripresa l'azione per la costituzione del parco della costa teatina, previsto dalla legge finanziaria per il 2000 e non ancora delimitato.

Potrebbe essere questa l'occasione per far conoscere e valorizzare la parte più bella della costa abruzzese, che si è miracolosamente salvata dalla congestione e dal disordine urbanistico che ha interessato molta parte del litorale.

3.13. Turismo

Il turismo sta vivendo un momento di riposizionamento del proprio ruolo nel sistema produttivo italiano.

In pochi anni si è passati da una concezione residuale alla consapevolezza della rilevanza di un comparto che, nella sua concezione ampia, si stima possa essere il più importante del Paese.

La tendenza che avanza, a livello europeo e nazionale, è ora quella di considerare il Turismo una vera e propria attività produttiva.

L'industria tradizionale non è più in grado, da sola, di far decollare la Provincia di Chieti e gli Enti locali devono cominciare a ragionare in una logica di "sistema" e di "policy".

Con la Legge quadro n. 135 del 29 marzo 2001, si è proceduto ad una profonda riforma della legislazione nazionale nel campo del Turismo che:

- a) riconosce il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico e occupazionale del Paese;
- b) favorisce la crescita competitiva dell'offerta del sistema turistico nazionale, regionale e locale anche ai fini dell'attuazione del riequilibrio territoriale delle aree depresse;
- c) tutela e valorizza le risorse ambientali, i beni culturali e le tradizioni locali anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile;
- d) sostiene il ruolo delle imprese operanti nel settore turistico ...;
- e) promuove azioni per il superamento degli ostacoli che si frappongono alla fruizione dei servizi turistici
- f) tutela i singoli soggetti che accedono ai servizi turistici anche attraverso l'informazione e la formazione professionale degli addetti;
- g) valorizza il ruolo delle comunità locali, nelle loro diverse ed autonome espressioni culturali ed associative, e delle associazioni *pro loco*;
- h) sostiene l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica nel contesto di uno sviluppo rurale integrato e della vocazione territoriale;
- i) promuove la ricerca, i sistemi informativi, la documentazione e la conoscenza del fenomeno turistico;
- j) promuove l'immagine turistica nazionale sui mercati mondiali, valorizzando le risorse e le caratteristiche dei diversi ambiti territoriali.

In termini di flussi turistici, la Provincia di Chieti raggiunge circa il 15% del totale regionale per le presenze (circa 6.800.000) e circa 18% del totale regionale per gli arrivi (circa 1.350.000); per quanto riguarda la consistenza ricettiva Chieti raggiunge per l'alberghiera un valore del 26% del totale regionale (circa 1.350.000) mentre per l'extra-alberghiera un valore del 28% del totale regionale (circa 1.600)². E' evidente che esistono problemi di risultati rispetto ad altre province; il turismo non rappresenta ad oggi un motore dello sviluppo.

Obiettivo generale della politica per il sistema dell'accoglienza turistica della Provincia di Chieti è promuovere l'integrazione delle potenzialità e delle risorse presenti nei tre ambiti territoriali, al fine di valorizzare le risorse, attraverso programmi di sviluppo coerenti con la programmazione regionale.

Il vero prodotto turistico è il territorio nella sua implicita interazione con urbanistica, viabilità e trasporti, ambiente, beni culturali.

Con questi presupposti la provincia e gli Enti Locali, veri artefici delle politiche del territorio, lavorano per favorire il raggiungimento di obiettivi con l'impresa turistica, intesa in senso ampio (alberghiero ed extra - alberghiero, pubblici esercizi, ristorazione, congressuale,...) e in analogia con la piccola e media impresa industriale, che fa investimenti mirati alla qualità delle strutture, delle professionalità, dell'accoglienza, con un uso sempre più apprezzabile delle nuove tecnologie.

In sostanza il *pubblico* si occupa delle infrastrutture, delle politiche di programmazione territoriale e dello snellimento delle procedure, il *privato-imprenditore* che investe in qualità.

Il sistema di offerta esistente in una località od in un'area deve essere concepito nella sua globalità, considerando le componenti classiche quali le risorse di base, la ricettività, le

² Fonte:Rapporto annuale sul turismo in Abruzzo

infrastrutture e, inoltre, tutte le altre componenti che, appunto, definiscono l'ambiente naturale ed antropico nel quale si colloca il soggiorno del turista, anche nei rapporti di compatibilità con il residente, implicando anche gli aspetti relazionali.

La Provincia, quindi, supporterà e stimolerà gli enti locali e gli operatori privati alla costituzione dei **Sistemi Turistici Locali** definiti dall'art. 5 delle Legge 135 come i contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate.

Intersettorialità, impresa, qualità che rappresentano il filo conduttore delle politiche del turismo che deve essere 'assimilato' da soggetti pubblici e privati per diventare asse portante dell'economia provinciale.

Altri elementi caratterizzanti sono:

L'**offerta culturale** della provincia chietina è ricca, varia e di qualità, con punte di assoluta eccellenza. La **produzione e la fruizione di cultura** in provincia di Chieti dovrà superare gli andamenti diseguali, nel tempo e nello spazio. Maggiore destagionalizzazione degli eventi e manifestazioni non più concentrati nella stagione estiva; maggiore equilibrio dell'attività tra centri maggiori e nei piccoli centri.

L'**ambiente** della provincia di Chieti vanta "prodotti" di qualità come la bellissima e multiforme costa adriatica, il Parco Nazionale della Maiella, con i suoi campi da sci e la sua natura varia e incontaminata, la bellezza del paesaggio agrario, segnato da magnifici vigneti e uliveti, coltivazioni di punta di una consolidata **tradizione agroalimentare e gastronomica** di spiccata tipicità.

Il concetto di turismo sostenibile o compatibile o durevole implica una integrazione fra sviluppo turistico e preservazione e sviluppo ambientale ed a livello di opinione pubblica è ormai recepito in modo generalizzato,

La valorizzazione del ruolo delle comunità locali, nelle loro diverse ed autonome espressioni culturali ed associative, e delle associazioni *pro loco*.

Il Management: un bisogno fondamentale

Lo Sviluppo turistico è profondamente legato al bisogno di un *Management specifico*, capace di:

- Coordinare le energie presenti sul territorio
- Trovare e sviluppare Sinergie su progetto
- Avere una visione multidisciplinare
- Creare consenso
- Superare il "gap" tra amministrazione pubblica e soggetti privati
- Sviluppare un linguaggio ed una cultura di valori

La Formazione Continua: un processo necessario

La creazione di apposite competenze non può evadere da un processo formativo ad hoc, capace di:

- Valorizzare le competenze esistenti
- Inserirle in un contesto più ampio a carattere trasversale
- Sviluppare linguaggio e modus operandi adeguato alla multidisciplinarietà
- Rendere le potenzialità usufruibili ed accessibili
- Insegnare a lavorare in un'ottica di medio- lungo termine.
- Acquisire e trasferire conoscenze su modelli di learning organization, best practices
- Attivare Laboratori Permanenti sul Territorio

3.13.1 Politica culturale

Il nostro territorio è in grado di produrre cultura e di promuoverla, sia per le specificità ambientali e territoriali, sia per le capacità degli operatori presenti. La Provincia per troppo

tempo ne ha trascurato i meriti andando solo ad elargire contributi senza una seria pianificazione.

La cultura in provincia di Chieti potrebbe essere una delle "industrie" più fiorenti ed in grado di produrre reddito se in correlazione con la promozione turistica, la formazione e la comunicazione. L'Istituzione Provincia deve quindi essere uno strumento di stimolo per la nascita di un'industria e sistema di produzione della cultura. Bisogna modificare radicalmente l'atteggiamento di riserva verso questo tema e promuovere invece una vera progettualità. Ovviamente il tutto richiede un rigido controllo consuntivo che preveda efficienza e risultati.

3.13.2 Sport e attività ricreative

Nel 2009 a Pescara si terranno i Giochi del Mediterraneo" ed anche la Provincia di Chieti sarà interessata da quest'evento.

In mancanza di qualsiasi indirizzo da parte della Regione per la promozione della cultura e della pratica delle attività ricreative e sportive, la PROVINCIA dovrà dotarsi di un PIANO PROVINCIALE dello SPORT inteso come programmazione territoriale per favorire la crescita quantitativa e qualitativa delle attività motorie e sportive per mezzo di un equilibrato sviluppo tra strutture ed attività svolta in modo da contribuire all'avvio dei giovani alla pratica sportiva.

Il Piano Provinciale dello sport dovrà contenere i seguenti indicatori:

- bisogni e vocazioni già espresse dal territorio;
- impiantistica ed attività presenti;
- bacini di utenza per tipologia di impianto ed economicità di gestione;
- compatibilità ed interconnessione con gli altri strumenti, se esistenti, di programmazione locale;
- organizzazione e strutture scolastiche.

In tale ambito non va dimenticato le possibilità d'incremento dell'attività sportiva femminile (pari opportuna), la l'esaltazione del rapporto ambiente-sport (escursionismo, cicloturismo, equiturismo, rafting, canoa, parapendio) e programmi di associazionismo sportivo che coinvolgono portatori di handicap (sociale).

Il piano dovrebbe quindi rappresentare un mix di cultura sportiva, ambiente e sociale. In ogni caso prima della redazione del piano occorre promuovere e sviluppare l'attività sportiva nelle scuole.

Appare in effetti assai diffusa la pratica di attività scolastica psico-motoria in età scolare che comprende prevalente attività di gioco/sport, nuoto, pallavolo, basket ecc. che sono praticati in ambienti attrezzati alle scuole oppure in palestre o piscine nelle quali i bambini sono accompagnati con pulmini.

Purtroppo è da considerare che l'attività sportiva subisce un calo nelle scuole medie per divenire quasi inesistente nelle medie superiori.

I tagli dei finanziamenti alle scuole, in mancanza di interventi delle istituzioni locali o di sponsor privati, non permettono più all'istituzione scolastica di colmare gli aspetti che nella giovanissima età sono importanti dell'attività sportiva: la socializzazione tra allievi, l'incremento dell'orientamento sportivo, l'insegnamento e l'acquisizione di una cultura dell'attività motoria base per un benessere personale anche di prevenzione sanitaria, capace di limitare fenomeni legati ad una improvvisa presa di coscienza, di non competitività a livello agonistico.

Occorre quindi concedere contributi a tutte quelle scuole che fanno progetti di attività sportiva nei quali devono essere coinvolti almeno anche un altro ente locale (Comune) o uno sponsor privato.

3.14. **ARTIGIANATO**

L'artigianato riveste un ruolo importantissimo nel contesto socioeconomico provinciale per l'apporto che questo comparto offre sia all'economia locale nel suo complesso e alla creazione del benessere diffuso, sia alla diffusione nella società di una cultura del lavoro sana e ricca di saperi, di conoscenze e di valori.

Nella provincia di Chieti sono attive circa 10.000 imprese artigiane che rappresentano oltre un terzo delle imprese presenti nella provincia, con circa 28.000 occupati.

Nel 2003 a fronte di poco meno di 900 nuove imprese artigiane, quasi 600 hanno cessato di esistere con una perdita di oltre 1000 posti di lavoro.

A prescindere dal saldo attivo che da anni ormai contraddistingue il comparto artigiano della nostra provincia resta comunque il fatto che 1000 posti di lavoro persi da tante piccole imprese nel silenzio disinteressato dei media e delle istituzioni, significano una grande industria che decide di chiudere nel clamore.

E' necessario sostenere questo settore partendo dai bisogni che queste imprese esprimono accrescendo in modo diretto le risorse assegnate all'artigianato, promuovendo presso i competenti organi istituzionali azioni volte a favorire i processi di riforma in atto nel settore (Legge Regionale 60/96 Testo unico per l'Artigianato), sostenendo i processi di innovazione ed internazionalizzazione, favorendo la crescita e lo sviluppo di quelle imprese di minori dimensioni che sono l'ossatura portante dell'economia del nostro paese.

Verso quali direzioni dovranno indirizzarsi le scelte di politica economica a sostegno di questo comparto?

L'**accesso al credito** rappresenta uno dei principali problemi che le imprese di minori dimensioni, non solo artigiane, si trovano quotidianamente ad affrontare per soddisfare il proprio fabbisogno finanziario.

Imprese che, in mancanza di adeguate garanzie da offrire al sistema creditizio, sono costrette a ricorrere, se disponibile, al proprio patrimonio personale con una impropria commistione tra patrimonio dell'impresa e patrimonio familiare.

L'intervento della provincia non può non tenere conto degli importanti risultati conseguiti in tutto il paese dalla politica di sostegno al credito alle imprese attraverso le strutture di garanzia.

Un sistema forse frammentato ma che permette a numerose imprese di poter accedere a fonti di finanziamento altrimenti inaccessibili e per di più a costi contenuti e con tempi di erogazione particolarmente brevi.

In tale direzione la Provincia intende rafforzare i consorzi fidi e le cooperative artigiane di garanzia incrementando le risorse ad essi destinati rafforzando i fondi rischi per sostenere gli investimenti e lo sviluppo di settori o aree del nostro territorio (distretti industriali, aree leader, artigianato artistico, subfornitura, agroalimentare, comunità montane, creazione d'impresa ecc...)

Ma è ancora necessario perseguire interventi che mirino ad abbattere ulteriormente gli oneri per interessi per favorire gli investimenti di quelle imprese che per la loro crescita e per il loro sviluppo hanno bisogno del ricorso a fonti di finanziamento esterne.

Come detto l'artigianato rappresenta un utile veicolo di diffusione di conoscenze e di cultura del lavoro.

Proprio per questo è necessario rafforzare la **Bottega Scuola**, uno strumento ormai consolidato gestito dalla Provincia che si rivolge ai giovani e alle imprese, con lo scopo di favorire l'inserimento al lavoro di giovani che intendano apprendere arti e mestieri tipici della nostra realtà.

La Provincia promuoverà e sosterrà il processo di riforma di questo strumento presso gli Organi Regionali affinché ne possa essere migliorato il funzionamento, superando il meccanismo della doppia domanda, adeguando l'importo della Borsa e le modalità di erogazione, in direzione di una maggiore efficienza ed efficacia delle politiche del lavoro per l'artigianato.

Saranno incrementate le risorse finanziarie destinate a questo capitolo in modo da aumentare il numero di botteghe scuole attivate e quindi il numero di giovani in grado alla fine del

percorso di mettere sul mercato le professionalità acquisite ma anche di avviare nuove attività imprenditoriali in modo da generare processi di sviluppo e di crescita dell'intero comparto.

La nostra provincia detiene un patrimonio cospicuo di conoscenze, valori e tradizioni legate al mondo dell'artigianato che non sono valorizzate in modo adeguato sia per la mancanza di politiche mirate alla salvaguardia e allo sviluppo di questo comparto sia per la scarsa dotazione di risorse finanziarie.

L'artigianato artistico, presente diffusamente nel nostro territorio con momenti di eccellenza non solo a livello locale – si pensi alla ceramica, al ferro battuto, al legno, alla tradizione orafa -, può rappresentare anche uno dei principali veicoli di sviluppo dell'immagine della Provincia di Chieti.

Questo è possibile solo con un adeguato sostegno a questo comparto.

La coalizione intende valorizzare queste attività favorendone la continuità dei saperi con l'incontro tra le nuove generazioni e le generazioni mature, promovendone l'accesso ai mercati nazionali ed internazionali, promuovendo iniziative sul territorio e al di fuori di esso anche con incentivi diretti alle imprese o a loro consorzi.

Nella provincia di Chieti sono stati identificati due **distretti industriali**: il Distretto Industriale della Maiella ed il Distretto industriale del Vastese.

I distretti industriali sono una importante peculiarità del tessuto produttivo italiano.

Il libro verde sull'imprenditorialità in Europa, con l'intento di evidenziare le "best practices" dei vari Paesi membri, segnala la capacità dei Distretti Industriali italiani di "combinare concorrenza e cooperazione tra le imprese al fine di potenziarne il rendimento globale".

La provincia di Chieti può favorire lo sviluppo dei suoi distretti con politiche rivolte alla loro crescita e al loro sviluppo mettendo in campo azioni mirate all'incremento della dotazione infrastrutturale, partecipando al finanziamento dei Consorzi di Distretto, promovendone la diffusione delle conoscenze all'interno dei territori, favorendo i contatti con gli altri distretti italiani, promovendone la ripermetrazione dei confini territoriali.

I processi di **internazionalizzazione** in atto hanno ripercussioni anche nelle imprese di minori dimensioni come quelle artigiane.

La Provincia di Chieti ha ancora un saldo positivo rispetto agli scambi con l'estero grazie alla presenza di diverse realtà di rilievo internazionale.

Questo punto di forza viene però affievolito dalla presenza di numerose imprese di piccole dimensioni che risentono in maniera più traumatica della congiuntura internazionale.

Sono necessarie misure di sostegno ai processi di internazionalizzazione in atto affinché le imprese siano in grado di reagire tempestivamente ad eventuali congiunture negative non solo attraverso incentivi che facilitino la partecipazione a fiere o ad eventi internazionali ma soprattutto favorendo la creazione di relazioni e scambi commerciali con i mercati emergenti a partire da quei territori che sono più prossimi al nostro.

E' in questo ambito che la Provincia promuoverà azioni mirate al rafforzamento dei legami esistenti tra le grandi e le piccole imprese del territorio, che nelle diverse filiere produttive presenti (meccanica, vetro) hanno costruito importanti rapporti di **subfornitura** permettendo alle realtà più piccole di affermarsi sui mercati nazionali ed internazionali e contribuendo in modo deciso alla valorizzazione del nostro territorio e del "modello abruzzese" dello sviluppo.

Siamo giunti in una fase dello sviluppo imprenditoriale in cui è evidente il fenomeno **generazionale** della titolarità d'impresa.

Sono numerose le imprese che cessano l'attività perché il titolare o i soci, giunti in età pensionabile, non hanno eredi disposti a succedere all'impresa familiare o non trovano persone disponibili a rilevarla, causando la perdita di numerosi posti di lavoro e del patrimonio di conoscenze e know-how che gli operatori della stessa hanno accumulato nel corso della propria esperienza lavorativa.

La Provincia di Chieti favorirà questo processo di trasferimento d'impresa con iniziative volte a facilitare l'incontro tra le giovani generazioni e le generazioni mature.

Per ciò che riguarda le **aree produttive** e le **infrastrutture** la Provincia si farà carico di sostenere e rafforzare il sistema delle infrastrutture di collegamento del territorio tenendo

conto delle relazioni tra le tre macroaree della Provincia (Chietino-Ortonese, Val di Sangro, Vastese) anche in funzione dello sviluppo sostenibile delle aree interne.

A questo proposito saranno attivate misure volte a favorire uno sviluppo compatibile delle aree interne che non può non partire dalla valorizzazione dell'artigianato in tutte le sue articolazioni.

La Provincia promuoverà, attraverso un'opera di coordinamento, la razionalizzazione dell'offerta di aree produttive anche con la riorganizzazione dei Consorzi ASI, favorendo il superamento dell'annosa gestione commissariale, individuando, eventualmente, momenti sovracomunali di programmazione e gestione del territorio come le Associazioni di Comuni.

3.15. INDUSTRIA

La disponibilità dei dati Istat 2003 e le prime evidenze per l'anno in corso, permettono di svolgere alcune valutazioni non emotive sull'andamento dell'economia abruzzese.

I primi mesi del 2004 evidenziano un rallentamento della dinamica occupazionale dell'ultimo triennio; soprattutto si registra un preoccupante calo dell'occupazione nell'industria manifatturiera (-6.000 unità in valore assoluto).

Il tasso di occupazione regionale al gennaio 2004 (54,9%) è il più basso tra tutte le regioni del Centro Nord, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in un solo anno gennaio 2003 gennaio 2004 è passato dal 10,0 al 28,3% (+18,3%).

A questo occorre aggiungere che, a partire dal 2007, l'Abruzzo vedrà ridursi la dotazione di risorse comunitarie, anche per far fronte alle esigenze poste dall'allargamento dell'Unione, e potrà contare su minori trasferimenti dello Stato, come conseguenza del nefasto indirizzo politico del governo nazionale.

A fronte di tale situazione per evitare una vera e propria sindrome del declino, che oggi attanaglia imprese e consumatori e non aiuta la fiducia delle imprese e dei consumatori, ed è anzi foriera di ulteriori problemi, poiché l'economia reale vive di aspettative occorre decisamente invertire la tendenza.

L'impegno deve essere concentrato nel consolidamento dei livelli di sviluppo raggiunto e nel contrastare con efficaci strumenti le debolezze strutturali del nostro sistema produttivo: un sistema del credito insoddisfacente; la scarsa diffusione della società dell'informazione; la forte diffusione di microimprese con scarsa propensione all'innovazione; diseconomie dovute ad infrastrutture ancora carenti; la scarsa valorizzazione dei vantaggi comparati offerti dai sistemi locali; la scarsa qualificazione di una parte importante del capitale umano.

E' necessario, quindi, avviare le riforme del sistema economico e produttivo Provinciale per favorirne il posizionamento nel nuovo ordine economico internazionale, favorire iniziative compatibili di breve periodo finalizzate a superare la "sindrome del declino", conferendo rinnovata fiducia a imprese e consumatori, e liberando forze produttive ad oggi sopite, generatrici di nuovo reddito e di nuova occupazione.

Accelerare la possibile ripresa del sistema ed agganciare per quanto possibile la locomotiva dello sviluppo futuro.

Ciò richiede di procedere immediatamente su alcuni fronti prioritari: sviluppare con misure di shock la società dell'informazione. Si tratta di un tassello cruciale nel puzzle dello sviluppo, un punto dolente sul quale mostriamo un grave ritardo. Internet, come fu il vapore, è una tecnologia pervasiva che migliora tutte le attività produttive, modifica i modi di organizzare, permette la delocalizzazione, limita le diseconomie connesse alla minore infrastrutturazione delle aree interne, permette forti integrazioni e diversificazioni con limitati investimenti. Soprattutto occorre allargare l'area di accesso alle reti per tutti, cittadini ed imprese, per evitare nuovi divari economici ma anche sociali tra chi sa e padroneggia i nuovi strumenti, e chi non sa e viene sospinto ai margini della società della conoscenza; prevenire le possibili crisi di deindustrializzazione trasformando i problemi in opportunità.

Non possiamo più pensare di rincorrere le crisi e lenirne gli effetti, come già drammaticamente avviene in altri contesti provinciali della Regione, ma monitorare le situazioni a rischio e prevenire per quanto sia possibile le difficoltà future.

Ciò significa mettere in campo gli strumenti di politica per lo sviluppo nelle aree di crisi, operando per lo sviluppo endogeno e duraturo dei singoli sistemi locali, nell'ottica del dialogo sociale e della programmazione negoziata.

Individuare investimenti aggiuntivi nel quadro di una nuova politica industriale. La provincia deve fare proprie le prerogative, momento cruciale di coordinamento delle politiche e di realizzazione di una strategia industriale organica.

Il marketing territoriale deve essere migliorato, poiché il nostro territorio presenta notevoli capacità di attrazione, ma non è sufficientemente conosciuto sui nuovi mercati esteri.

Acquisire ed utilizzare in ottica di integrativa ogni possibile risorsa finanziaria e strumentale, di varia fonte.

In particolare, occorre migliorare la progettualità ed il tiraggio su bandi e concorsi nazionali e comunitari ad oggi poco utilizzati, valorizzando le specializzazioni produttive, le vocazioni turistiche ed i saperi locali.

In definitiva, occorrono interventi di ampio respiro, con l'orizzonte dello sviluppo endogeno del territorio.

Disponiamo infatti di tutte le risorse per avviarci lungo un nuovo sentiero dello sviluppo; occorre però concentrare gli sforzi su poche priorità, su pochi obiettivi realistici come sostenibilità e tempi di realizzazione, assai rilevanti come impatto sullo sviluppo economico e civile della Provincia.

La nuova amministrazione provinciale dovrebbe mettere in campo nuovi strumenti di coordinamento politico e meccanismi operativi.

La strada deve essere quella della concertazione e della cooperazione tra le forze produttive, nel quadro di un recuperato rapporto tra banche ed imprese, nella duplice finalità di migliorare l'attrattività dei nostri territori per gli investitori esogeni e di favorire un modello di sviluppo endogeno centrato sulle specializzazioni produttive, sulle vocazioni turistiche e sui saperi locali.

Politica industriale

Nella provincia di Chieti sono attive circa 7.500 imprese industriali che rappresentano oltre il 30% delle imprese presenti nella provincia; gli occupati nelle trasformazioni industriali sono circa 40.000 pari al 28% del totale degli occupati.

Il ruolo preminente della provincia nella gestione dell'economia locale impone interventi decisi e risolutivi in tema di gestione del territorio a fini produttivi: è fondamentale l'accelerazione del processo innovativo dei Consorzi di Sviluppo industriale, nonché il loro rilancio attraverso i nuovi organi e la riqualificazione dei servizi e del personale; la provincia, in sede di nuovo PTAP può assumere funzioni di coordinamento, per l'utilizzo al meglio delle risorse umane e finanziarie, finalizzando il suo intervento all'accorpamento dei Consorzi ed alla creazione di strutture di servizio adeguate alle mutate esigenze della realtà economica.

In secondo luogo occorrerà stimolare la Regione a ridefinire ruoli ed ambiti dei due distretti industriali, coordinandone le iniziative ed i compiti con quelli dei Consorzi.

Inoltre occorrerà ricondurre a disegno coerente le numerose iniziative locali di creazione di aree per insediamenti produttivi, che non penalizzino le realtà locali, fatte soprattutto di microimprese, ma che spesso si traducono in dispendio di risorse finanziarie con la creazione di strutture prive di utilizzo ed in aspra concorrenza tra di loro.

Con ogni mezzo ed azione deve essere ripreso e portato a compimento il processo di realizzazione del Patto territoriale Chietino Ortonese.

Marketing territoriale

Il nostro è un territorio sul quale insistono 3 consorzi industriali, due distretti, 3 patti territoriali, 2 unioni dei Comuni già realizzate, un Ente Fiera, 2 porti, un aeroporto, un interporto, un autoporto, strutture ed enti di promozione e sviluppo e ricerca quali: Camera di Commercio, Università, Parco scientifico e tecnologico, istituto Mario Negri sud, Cotir, centri per le energie alternative, strutture di servizi ed altre imprese pubbliche e private, Associazioni di categoria, ed altri organismi consortili pubblici e privati.

Ciascuno di questi soggetti a vario titolo si occupa o realizza azioni di marketing territoriale o quant'altro che spesso si intersecano, se non addirittura si disturbano o si ostacolano a vicenda, dando immagine poco positiva delle capacità e potenzialità del territorio.

La provincia anche in questo caso deve assumere un ruolo di guida e coordinamento, favorendo quelle azioni che valgano a rendere più competitivo il sistema provinciale, visto come un sistema integrato e completo di strutture e servizi destinati al benessere della popolazione ed alla crescita dell'economia in generale.

Dovranno essere esaltate e sfruttate le vocazioni delle varie componenti del territorio, rendendole vendibili sui mercati di riferimento.

A tal fine verrà costituita e resa operativa una **CONSULTA ECONOMICA** allargata ai soggetti istituzionali, sindacali, imprenditoriali, del mondo del credito e delle professioni con funzioni di indirizzo e di supporto alle politiche di sviluppo.

Ricerca ed innovazione

Il territorio provinciale ha la fortuna di comprendere importanti istituzioni di ricerca, le cui attività possono essere di grande integrazione con il sistema produttivo.

L'Università, l'Istituto Mario Negri, il Parco scientifico e tecnologico, il COTIR ed altri centri pubblici e privati, possono e devono intersecare le proprie attività con quelle produttive.

Soprattutto le PMI scontano oggi un ritardo nei confronti dei concorrenti internazionali dovuto spesso alla mancata innovazione di processo e di prodotto.

Nonostante l'imprenditoria locale sia molto attenta a questa problematica, tuttavia la mancanza di idonei strumenti conoscitivi ed adeguate risorse finanziarie rendono difficile se non impossibile l'accesso ad informazioni ed agevolazioni.

Nei bandi per finanziamenti alle imprese occorrerà dare ampio spazio alle misure in favore dell'innovazione e ricerca applicata.

Occorre formulare proposte che integrino tutta la filiera, da quella universitaria a quella dei centri di ricerca, a quella dei trasferimenti di tecnologie a quella dell'utilizzo agli utenti di queste tecnologie.

Credito

Già in passato la Provincia è stata protagonista di azioni a sostegno dell'accesso al credito delle PMI, tramite agevolazioni erogate attraverso i consorzi fidi.

Queste misure, pur apprezzabili ed utilizzate dalle aziende, non hanno tuttavia apportato significative variazioni nelle politiche creditizie locali.

Occorre incidere su di esse in modo più deciso potenziando i consorzi fidi esistenti e cercando, attraverso il coordinamento da parte della Provincia, l'integrazione in formule di più semplice e trasparente accesso.

Ambiente

Le azioni a favore della sostenibilità prodotte attraverso Agenda 21 locale hanno sinora dato pochi frutti concreti, ma hanno avuto il merito di accrescere la cultura ambientale della popolazione e delle imprese.

Si dovranno però portare avanti azioni ancor più incisive e dirette, specialmente sul fronte del risparmio e dell'efficienza energetica, nonché in direzione dell'utilizzo di energie alternative.

Sul piano operativo le problematiche da affrontare sono tante ed investono tutti i settori della gestione ambientale nell'impresa: dai rifiuti alla tutela delle acque, dall'inquinamento atmosferico alla tutela del suolo.

MICROIMPRESA

Nell'ambito delle reali competenze, la Provincia dovrà prestare particolare attenzione alla promozione dell'autoimprenditorialità e al sostegno diretto della microimpresa.

Quest'ultima risente in ritardo degli effetti della globalizzazione e, per certi versi, è quella che non riesce a reagire direttamente essendo orientata a fornire servizi di prossimità ai PMI e Grandi Imprese e in genere di servizi generali al territorio.

Essendo scarsamente capitalizzata può necessitare di diverse forme di supporto finanziario sia in termini di contributo in Conto Capitale che in termini di finanziamenti agevolati e/o di garanzie.

3.16. COMMERCIO

L'Unione Europea con il "**LIBRO BIANCO SUL COMMERCIO**" ha posto l'attenzione sulla stretta correlazione esistente tra il contesto urbano, in particolare dei centri storici, ed il commercio. L'obiettivo centrale della coesione urbana passa attraverso il "sostegno all'efficacia della rete distributiva nei centri storici sia dal punto di vista dell'ambiente (trasporti, parcheggi, sicurezza, pulizia) sia dal punto di vista prettamente commerciale (convenienza, attrattività, mix merceologico dell'offerta)".

La competenza della provincia in materia di assetto del territorio può contribuire al raggiungimento di tale obiettivo.

La Riforma del commercio (D.lgs 114/98) voluta dal Governo di centrosinistra ha introdotto forti elementi di liberalizzazione sia per l'accesso all'attività, sia per le politiche di servizio ai consumatori (regolamentazione degli orari, ampliamento dell'offerta commerciale, politiche promozionali).

La Riforma ha nel contempo, rilanciato il ruolo delle regioni nelle scelte di programmazione commerciale con l'obiettivo di garantire uno sviluppo equilibrato della rete distributiva, e se vogliamo, di regolare lo sviluppo della Grande Distribuzione.

L'attuale politica del Governo regionale tende ad estendere tale prerogativa fino a sostenere, come scelta programmatica, la totale liberalizzazione.

E' del tutto evidente che una politica giocata solo sulla salvaguardia e difesa dell'esistente avrebbe il fiato corto e avvantaggerebbe l'attuale tendenza evolutiva del comparto commerciale.

Obiettivo dell'azione amministrativa sarà la revisione del Piano territoriale provinciale ed del Piano delle Attività Produttive che privilegiano gli insediamenti della Grande Distribuzione attraverso **l'ampliamento delle destinazioni d'uso delle aree dei nuclei industriali al commercio al dettaglio.**

Tale previsione, comunque non potrà essere attuata perché in contrasto con le norme regionali vigenti in materia.

LE POLITICHE COMMERCIALI

La nostra amministrazione provinciale pone, quindi, al centro della sua attività politica il rilancio del ruolo della piccola e media impresa commerciale che passa attraverso:

- a) lo sviluppo del territorio e del contesto urbano in cui operano le imprese;**
- b) le politiche attive di sostegno alle P.M.I. commerciali.**

Lo sviluppo del contesto richiede investimenti per la riqualificazione territoriale ed il potenziamento di infrastrutture urbane, che rilanci in concreto il ruolo dei centri commerciali naturali anche attraverso Piani di Marketing Urbano, i quali possono essere co-finanziati dalla Provincia per risolvere problemi quali:

- 1) accessibilità e viabilità dei poli commerciali;
- 2) parcheggi, sosta, isole pedonali;
- 3) servizi ambientali: sicurezza, arredo, pulizia, comfort, tempo libero, ecc. ;
- 4) piani di marketing commerciali, layout, merchandising per gli operatori commerciali.

Le politiche attive di sostegno alle P.M.I. commerciali favoriscono lo sviluppo di imprenditoria endogena e consentono uno stretto collegamento tra le produzioni locali e la rete distributiva.

Oggi la Provincia è impegnata nel favorire investimenti delle imprese partecipando con un contributo in conto interessi o in garanzia all'attuazione dei programmi.

Tale intervento andrebbe rafforzato e diversificato, in particolare per le imprese che intendono investire nei piccoli comuni e nelle aree interne anche con contributi a fondo perduto.

L'esaurirsi degli effetti delle misure DOCUP attuati dalle Province tramite i P.I.T. rende urgente la ridefinizione delle strategie di intervento in questo settore e ciò anche alla luce del venir meno degli strumenti di programmazione negoziata quali i Patti Territoriali.

Infine, **una politica fiscale**, per i tributi provinciali, attenta alle imprese in particolare per quelle che nei piccoli comuni svolgono una funzione sociale e di servizio.

La Provincia, svolgerà, un ruolo attivo nel favorire il rilancio del commercio nei centri città e nei piccoli comuni.

Gli strumenti di programmazione a livello provinciale prateranno la stretta correlazione tra commercio e città; tra commercio e paesi (cosa non prevista nell'attuale Piano delle Attività produttive).

La realizzazione dei centri commerciali naturali nei centri storici e nelle vie commerciali rappresenta una concreta risposta alle problematiche più volte poste sia dagli amministratori locali che dagli operatori commerciali.

L'obiettivo prioritario è, comunque, quello di mantenere una rete di negozi diversificata, competitiva, sostenibile.

Ciò sarà reso possibile con interventi mirati della Provincia che insieme alle amministrazioni locali possono decidere di attuare:

- a) una corretta programmazione urbanistica e commerciale secondo approcci integrati;
- b) caratterizzare la strategia urbanistica tenendo conto delle tre principali funzioni del commercio: 1) motore economico; 2) infrastruttura comune di servizi e coesione sociale; 3) elemento caratterizzante dei centri storici;
- c) definire un quadro di concertazione tra poteri pubblici ed interlocutori privati, in particolare quelli commerciali, al fine di promuovere il rinnovamento ed il miglioramento dei centri storici;
- d) incoraggiare la realizzazione di progetti integrati, la promozione turistica delle città con il miglioramento del tessuto commerciale, le funzioni distributive, gli orari, ecc.

Gli operatori commerciali nei centri più importanti della provincia hanno costituito Consorzi per spingere le amministrazioni pubbliche ad una politica più attenta e puntuale sulle problematiche commerciali e di rilancio dei centri storici.

In questo quadro la Provincia adotterà un proprio programma di intervento coinvolgendo le amministrazioni locali, le associazioni di categoria e gli operatori economici puntando alla creazione di "distretti commerciali".

CHIETI CAPOLUOGO DI PROVINCIA: UNA CITTA' VITALE, SOLIDALE, OSPITALE

La nostra città negli anni di governo del centrodestra al Comune, alla Provincia e alla Regione ha visto abbassare il suo livello di vita e di sviluppo, registrando una diminuzione, a volte grave, di tutti gli indici caratterizzanti la qualità del sistema urbano e socio-economico.

Chieti costituiva, nel passato, con le sue istituzioni e il suo sistema di servizi, un nucleo urbano attrattivo per l'intera provincia e in particolare per i territori confinanti, anche della provincia di Pescara. Istituzioni pubbliche, scuole superiori e università, presidio ospedalieri, sistema produttivo e dei servizi, commercio, costituivano il nerbo di una città viva alla quale l'area di riferimento si rapportava con fruttuosi scambi quotidiani.

Nonostante il potenziamento del ruolo e delle dimensioni dell'Università e del polo sanitario, del parco archeologico e del sistema museale (strutture e infrastrutture sociali completate e cresciute negli anni di governo del centrosinistra alla Provincia e alla Regione) la città sembra aver smarrito la sua identità, capacità attrattiva e propulsiva dello sviluppo sociale ed economico.

Alcune delle cause di tale crisi vanno ricercate:

- a) nel grave e prolungato smantellamento del sistema produttivo locale;
- b) nell'impoverimento quantitativo e qualitativo del sistema distributivo – commerciale e dei servizi ricettivi;
- c) nella delocalizzazione casuale, senza alcuna programmazione e valutazione delle esigenze dell'utenza, di strutture di servizi, in particolare pubblici (INPS, INAIL, Centro per l'Impiego, Camera di Commercio e Ufficio delle Entrate, Motorizzazione, Polo Universitario e Sanitario a Colle dell'Ara, etc.), con il risultato di avere un centro storico spento, con numerosi edifici vuoti e strutture sparse che non contribuiscono a

- determinare un sistema urbano efficiente e razionale, disperdendo le presenze e gli interessi verso alti centri urbani, in particolare Pescara;
- d) nella totale assenza di una politica di valorizzazione del sistema urbano e dei beni culturali e storico-architettonici;
 - e) nell'inesistenza di una programmazione relativa all'infrastrutturazione materiale ed immateriale della città;
 - f) in una visione campanilistica ed autarchica del governo della città.

I risultati negativi sono sotto gli occhi di tutti:

- la popolazione è diminuita e si è forzatamente trasferita nei piccoli centri confinanti (Bucchianico, Ripa T., Torrevecchia, Manoppello, Cepagatti etc. – nel decennio 1991 – 2001 la popolazione è diminuita di circa seimila unità);
- il tasso di disoccupazione è a livello molto elevati (18% circa in città, a fronte di una media regionale del 6% circa), aumento del numero dei disoccupati nell'anno 2003 di circa il 10%, disoccupazione giovanile che si attesta attorno al 30%);
- il tasso di mortalità delle imprese è elevato così come è basso quello di natalità (solo nel 2003 il saldo del numero delle imprese è di – 71);
- il rapporto tra le istituzioni pubbliche, in particolare l'Università, il territorio e il sistema produttivo è quasi inesistente;
- il commercio e i servizi, in particolare nel centro storico, sono in crisi ormai cronica ed è inesistente qualunque idea e struttura destinata all'ospitalità dei pendolari.

L'amministrazione provinciale, assente ed inconsistente in questi cinque anni, ha una responsabilità primaria nella determinazione di tale grave stato di crisi.

Non ci sfuggono la rilevanza delle politiche di spettanza del Comune, della Regione e di altri enti territoriali e strumentali per invertire la tendenza e rilanciare lo sviluppo e la qualità della vita in città. Dovendo, però, occuparci delle Politiche di competenza della Provincia, ci limitiamo in questa sede ad indicare i temi e proporre soluzioni concrete sulle problematiche cittadine che il governo provinciale potrà e dovrà affrontare. Limitiamo quindi le nostre proposte ai temi propri di ente importante ente intermedio.

Il ruolo e le funzioni della provincia non sono più quelle residuali e settoriali del passato.

Il nuovo Testo Unico degli enti locali del 2000, la Riforma del Titolo V delle Costituzioni, le leggi regionali di trasferimento di molte competenze, attribuiscono all'ente provinciale una funzione centrale nel nuovo assetto dei poteri locali. Non si è trattato soltanto dell'attribuzione di nuove rilevanti competenze (mercato del lavoro, istruzione e formazione professionale, organizzazione di alcuni servizi sociali, tutela dell'ambiente e piano di gestione del ciclo dei rifiuti, assetto del territorio, molteplici funzioni legate allo sviluppo economico e turistico, etc), aggiuntive a quelle più tradizionali (viabilità, edilizia scolastica, urbanistica, caccia e pesca), ma di un elevamento qualitativo generale del ruolo dell'ente provinciale.

In virtù dell'art. 3 del T.U.E.L. "la Provincia, ente locale intermedio tra Comune e Regione, rappresenta la Comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo". Dunque, la Provincia costituisce oggi l'attore principale dello sviluppo economico e sociale locale, ponendosi quale istituzione di coordinamento dei comuni, degli altri enti istituzionali territoriali e degli attori sociali e quale principale soggetto attuatore e gestore della programmazione regionale.

Un ruolo attivo, propulsivo e di stimolo ai territori, un modo nuovo di concepire il governo di cui noi vogliamo farci interpreti e che, in questi anni, è risultato estraneo alla cultura di governo del centrodestra, che ha caratterizzato la sua attività amministrativa di autoritarismo, demagogia, visione ragionieristica e parcellizzata dell'amministrazione, in contrasto quindi con la missione istituzionale assegnata alla Provincia.

La prima immediata conseguenza di tale centralità del livello di governo intermedio, è che la provincia deve, oggi, essere più vicina ai cittadini, ai professionisti e alle imprese. Ci impegniamo, quindi, innanzitutto ad improntare l'azione di governo al metodo della partecipazione, della concertazione e del dialogo sociale, alla sburocratizzazione e semplificazione, all'individuazione di strumenti che agevolino l'accesso agli atti e alle informazioni

da parte dei cittadini, degli enti, delle imprese e che ne facilitino in generale il rapporto con l'istituzione provinciale.

Un Provincia, quindi, più attiva ed amica dei cittadini.